

Le destre pretendono che il socialdemocratico Guy Mollet schiacci l'Algeria con le armi

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 46

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Concluso con una vittoria degli operai il più lungo sciopero della Germania ovest

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

VENEDI' 15 FEBBRAIO 1957

LA SESSIONE DEL SOVIET SUPREMO SULLA VIA APERTA DAL XX CONGRESSO

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 14. — Anche se non ha dato luogo ad una sensazione di scena che i molti profeti di cose socialistiche avevano predetto all'estero, la sessione del Soviet supremo che si è chiusa ieri sera è stata la più vivace, la più interessante e la più fertile di nuovo lavoro legislativo cui si sia assistito da molti anni. Come altri Soviet, anche il massimo organo di potere dell'URSS si era troppo spesso limitato in passato a una semplice discussione su cui si assisteva solo formalmente — dei bilanci, l'anno fa, il XX Congresso chiedeva in pratica che esso fosse reinvestito della pieve delle sue funzioni. Si è aperto così un processo che si è cominciato nella precedente sessione, e oggi ancora in corso. Se si trae un bilancio dei lavori appena finiti, si può stabilire in quali direzioni si muova questa evoluzione, tutt'altro che conclusa.

Il Soviet supremo ha approvato questa volta numerose leggi nuove, molte delle quali hanno un profilo costituzionale. L'ultima è quella sulla competenza della Corte suprema dell'URSS; d'ora in poi, questa non sarà più l'istanza di ricorso e di controllo a cui praticamente si rivolgevano tutti le cause giudiziarie. La massima istanza è ormai la Corte suprema di ogni Repubblica: il maggior tribunale dell'URSS potrà pronunciare solo dopo una sentenza di una Repubblica e solo nel caso che questa contraddica alla legislazione sovietica o leda gli interessi di un'altra Repubblica.

Ma, oltre al lavoro già fatto, il Soviet supremo ha lasciato intravedere le linee di un futuro programma legislativo ancora più intenso. Diversi oratori hanno richiesto nella legislazione sovietica lacune che vanno colmate e norme superate che vanno riviste. Il Soviet supremo dovrà approvare i «fondamenti di diritto» dei vari repubblicani, le nuove leggi sull'usufrutto della terra, altre sul decentramento della pianificazione e sui diritti dei Soviet locali; altre ancora sulla destituzione dei deputati prevista nella Costituzione. Se a questo programma si aggiunge il rispetto di tradizioni che cominciano a crearsi, quali quelle delle interpellanze, dei periodi rapporti di politica estera, dei regolamenti parlamentari, economici, appare probabile che la durata delle sessioni debba in avvenire allungarsi.

Le misure di decentramento volute nei giorni scorsi spostano comunque una notevole parte di lavoro legislativo sui Soviet delle Repubbliche. Anche questi in passato avevano spesso funzionato in modo formale, senza rispettare sempre periodicamente le costituzionali delle loro sessioni; generale era l'abitudine di appoggiarsi sul centro. E adesso, sollecitati a un lavoro più vivo e più efficace, sono investiti di responsabilità, essi si trovano di fronte compiti che esigono una attività intensa e regolare: distribuzione delle risorse, parziale pianificazione, programmazione del controllo della legalità. Questo enorme numero di legislatori centrali e periferici, chiamati ad assolvere funzioni autonome, possono rappresentare una delle massime garanzie della democrazia sovietica.

Nella sessione appena terminata, i temi essenziali sono stati ancora quelli economici. Anche questi non sono state delle svolte sensazionali, né quelle manifestazioni di «crisi» che si erano prospettate in Occidente. L'orientamento generale della economia sovietica non è affatto mutato. Lo indirizzo di politica estera è nettamente pacifico e distensivo: alla riduzione delle spese militari corrispondono gli appelli e le proposte costruttive lanciate da Stalinov, all'interno si continua a puntare sugli obiettivi che erano stati enunciati con le direttive per il sesto piano quinquennale, pure con alcune correzioni, la reale ampiezza sarà nota solo fra qualche mese.

Questo non vuol dire che non esistano degli interrogativi: la prima impressione che si ha ricapitolando l'attività è anzi quella della quantità e della varietà dei problemi che questo enorme paese ha di fronte a sé. Lo stesso impulso sviluppo della sua economia ne pone continuo dei nuovi. Occorrono più metalli e più materie prime per far girare appieno questa grossa macchina produttiva. Invece, hanno detto quasi tutti gli oratori, Occorrono anche

DOPO LE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO SOCIALISTA Il PSDI e il governo cercano di rinviare la chiarificazione

La direzione socialdemocratica non si riunisce - Divergenze nel PSDI e nella D.C. - I radicali approvano la nuova piattaforma socialista

Chiuso il congresso socialista e i suoi riflessi più immediati, tornano in evidenza le difficoltà dei gruppi politici che in questi giorni sono rimasti comodamente a guardare. Il gran parlare che si fa delle difficoltà del PSDI, viene appunto a nascondere o ad occultare quelle del PCI, della D.C., del governo, che pure si sono accorte.

Il PSDI ha preso tempo evitando finora ogni pronuncia ufficiale sul congresso socialista. Il governo, che pure si sono accorte, ha preso tempo evitando finora ogni pronuncia ufficiale sul congresso socialista. Il governo, che pure si sono accorte, ha preso tempo evitando finora ogni pronuncia ufficiale sul congresso socialista.

rigida e monotona di Fanfani ha lasciato insoddisfatti molti, e certe posizioni note e diverse di altri gruppi del partito si sentono incoraggiate. Le recenti dichiarazioni di Sullo e Gonnella ne sono sintomo. Il contrasto tra i piani fanfaniani di egemonia clericale, attraverso elezioni eventualmente anticipate, e quelle tendenze che portano a un tempo all'elezione di Gronchi al Quirinale, comincia anche ora a manifestarsi.

Queste contraddizioni possono essere di colpo aggravate dalla pressione che esercitano i liberali. Malagodi ha detto che non intende favorire un'unica delle due «scelte» e ha manifestato dei dubbi. Il governo, e Segni, hanno come scappatoia provvisoria la conferenza parigina per il Mercato comune e l'Euratom, alla quale si appigliano per rinviare la polemica. I radicali, che pure si sono accorte, hanno come scappatoia provvisoria la conferenza parigina per il Mercato comune e l'Euratom, alla quale si appigliano per rinviare la polemica.

La giornata politica

L'on. Nenni e alcuni membri della direzione del PSI sono rientrati a Roma ieri pomeriggio. Interrogato dai giornalisti, Nenni ha detto che la prossima riunione della direzione del partito si terrà non prima di una decina di giorni, e che il nuovo C.C. non si riunirà prima di tre mesi. E' la segreteria a ha precisato il leader socialista — che lavorerà molto. E' stata del resto sostenuta la costituzione della segreteria.

prio allo scopo di rendere più agevole e svelta l'azione del partito. L'on. Nenni interpreta questa dichiarazione nel senso di «l'elaborazione della politica del partito dovrebbe essere compiuta o fondata nelle sue linee fondamentali appunto dalla segreteria, salvo i giudizi d'appello della direzione e del Comitato Centrale».

L'esecutivo del PSDI ha ascoltato ieri una relazione di Matteotti sul congresso socialista. Il segretario del PSDI ha espresso un giudizio «molto positivo» sulla relazione di Nenni e in genere su tutto il ruolo svolto da Nenni al congresso, rilevando che Nenni si è portato su posizioni che sono molto vicine a quelle che i socialdemocratici ritengono necessarie per favorire la unificazione. Tuttavia Matteotti ha aggiunto che non bisogna prendere ora decisioni affrettate, ma lasciare che la situazione «si decanti». E, di conseguenza, la direzione del PSDI cui spetta di pronunciarsi ufficialmente e di dichiarare le proprie intenzioni si riunirà tra molto tempo, forse alla fine della settimana prossima. In sostanza Saragat tende a ritardare qualsiasi scelta e responsabilità, e a conservare la posizione dello spettatore o dell'esaminatore. All'agenzia Italia, Saragat ha espresso un giudizio piuttosto riservato sulla riconferma di Nenni alla segreteria del PSI.

Anche il gruppo socialdemocratico della Camera si è riunito ieri, ma ha evitato ogni dibattito politico (sia sul congresso di Venezia sia sui patti agrari) preferendo assistere al riunito della direzione. Il gruppo ha invece eletto il nuovo direttivo con Simoni presidente e Ceccherini e G.C. Matteotti componenti: un direttivo di destra.

Gli esponenti della sinistra socialdemocratica, riuniti a loro volta, hanno deciso di insistere nella richiesta che avanzano da quando esistono, ossia quella della convocazione di un congresso straordinario del PSDI per non aspettare l'autunno. La sinistra socialdemocratica afferma che le conclusioni del congresso di Venezia possono considerarsi una valida condizione per la realizzazione dell'unificazione socialista. La sinistra fa però sua la linea tendente a dividere in due il PSDI, auspicando che «la corrente genuinamente unitaria» possa imporre la volontà del partito chiaramente espressa dal congresso: «e polemica senza nominarlo con Saragat deplorando «quegli esponenti del PSDI che usurpano i poteri degli organi statuti contro ogni regola democratica e finiscono per allinearsi con gli avversari dell'unità socialista».

«Era stato eletto nel Comitato centrale, supremo organo dirigente del nostro partito, nel 1945, e in seguito sempre confermato. Militava nel nostro partito dalla scissione di Salaparuta, e fu al movimento operaio e socialista aveva aderito in anni assai più lontani, sin dal 1895 in quell'ultimo decennio del secolo passato in cui al socialismo venivano gli animi più nobili e nella Sicilia, dove egli era nato, le masse lavoratrici impegnavano memorabili lotte per la loro emancipazione.

«E fu, prima dello studio delle indagne sociali, prima della indagine storica che doveva rivelargli corruzione e bassezza delle tirannidi antiche, prima della ribellione ideale e morale alla tirannide fascista, fu la visione diretta della quotidiana fatica e pena dei lavoratori che gli dette il primo impulso a quella concezione del mondo e a quei compiti di lavoro e di lotta ai quali sino all'ultimo istante è rimasto fedele. «Fiori e fiori di viti dentro una ampia cerchia di mandorli e di ulivi e un suono di corni che radunava le vendemmiatrici — scrive egli rievocando quegli anni lontani. — Vigiliavano i guardiani con mille occhi ed esse sparivano nel folto dei pampini, da cui risputavano folli canestri ondeggianti su invisibili teste. All'Ave Maria l'ultimo suono di corni: la giornata finiva con un segno di croce. Ma i piedi scaldi avevano corse per chilometri prima di giungere a notte in un tugurio».

«Una delegazione di mezzadri marchigiani si è recata a Montecitorio per porre ai parlamentari il problema della giusta causa permanente. Eccoli mentre esce dalla Camera».

«Una delegazione di mezzadri marchigiani si è recata a Montecitorio per porre ai parlamentari il problema della giusta causa permanente. Eccoli mentre esce dalla Camera».



VENEZIA — Il meccanico Piccinini — che ieri ha deposto, con altri testimoni, su un episodio precedente la morte di Wilma Montesi — all'uscita dal tribunale di Rialto (Telefoto)

A UN MESE DI DISTANZA DALLA PRECEDENTE SCIAGURA A PALMI

Altri cinque operai morti nella galleria di S. Elia

Il lavoro era stato ripreso da pochi giorni - Le responsabilità della Edison nella nuova sciagura, provocata dallo scoppio anticipato delle mine

(Dal nostro inviato speciale)

PALMI (Reggio Calabria). 14. — La galleria Sant'Elia, ad appena un mese di distanza da una sciagura che procurò la morte a quattro lavoratori, ha subito oggi un'altra vittima: cinque operai sono morti in seguito allo scoppio di una mina, mentre altri due si trovano ricoverati all'ospedale in condizioni non gravi.

Gli esponenti della sinistra socialdemocratica, riuniti a loro volta, hanno deciso di insistere nella richiesta che avanzano da quando esistono, ossia quella della convocazione di un congresso straordinario del PSDI per non aspettare l'autunno. La sinistra socialdemocratica afferma che le conclusioni del congresso di Venezia possono considerarsi una valida condizione per la realizzazione dell'unificazione socialista. La sinistra fa però sua la linea tendente a dividere in due il PSDI, auspicando che «la corrente genuinamente unitaria» possa imporre la volontà del partito chiaramente espressa dal congresso: «e polemica senza nominarlo con Saragat deplorando «quegli esponenti del PSDI che usurpano i poteri degli organi statuti contro ogni regola democratica e finiscono per allinearsi con gli avversari dell'unità socialista».

Nella sera, spirò nelle braccia del fratello, cui fortemente era affezionato. Nessuno di noi ne aveva saputo nulla. Il corpo suo era già rigido, freddo, quando venimmo a lui, nella notte. Ci ha lasciati in modo tale che ancora la cosa non ci sembrava vera. Un distacco senza addio. La inesorabile realtà della fine che quasi non riuscimmo a credere, ci ha colti vederlo e sentirlo ancora così familiare e vicino com'era a tutti noi, indimenticabile volto ove una nota di mestizia serena era illuminata sempre dal candore della arguzia e della intelligenza. Aveva parole una potenza nuova, e incideva negli animi, e sapeva colpire, ed era necessaria, precisa, dura, spietata persino.

«Ora quella voce è spenta. Ma la sua presenza è ancora nel nostro ricordo. Abbiamo perduto il collega, il compagno, di lavoro e di combattimento. Abbiamo perduto l'amico e il maestro. Maestro di tanti fra di noi, di tanta parte di noi, di tanti cittadini, di tanti cittadini italiani.

«Era stato eletto nel Comitato centrale, supremo organo dirigente del nostro partito, nel 1945, e in seguito sempre confermato. Militava nel nostro partito dalla scissione di Salaparuta, e fu al movimento operaio e socialista aveva aderito in anni assai più lontani, sin dal 1895 in quell'ultimo decennio del secolo passato in cui al socialismo venivano gli animi più nobili e nella Sicilia, dove egli era nato, le masse lavoratrici impegnavano memorabili lotte per la loro emancipazione.

Tutti i settori del Parlamento nazionale esaltano la figura di Concetto Marchesi

La nobile orazione del compagno Togliatti alla Camera — Oltre i rappresentanti dei vari gruppi, hanno parlato i ministri Rossi e Martino



Il Presidente della Camera Leone, accompagnato dal compagno Scoccimarro, si reca a rendere omaggio alla salma di Concetto Marchesi

Con una solenne, unanime manifestazione, i due rami del Parlamento hanno ieri commemorato Concetto Marchesi. Alla Camera, fin da prima che la seduta avesse inizio, le tribune del pubblico apparivano affollate di intellettuali, umili lavoratori, studenti. In una tribuna laterale faceva spicco la testa candida di Sibilla Aleramo. Alle 16, Paolo si è colmato rapidamente in ogni settore, escluso quello fascista. E' stato lo stesso presidente Leone che, dal banco della presidenza, ha subito dato la parola al compagno TOGLIATTI. Nel profondo silenzio dell'assemblea, con voce spesso venata di commozione, il Segretario generale del Partito comunista italiano ha pronunciato un'alta, appassionata commemorazione del grande uomo di cultura, del fermo combattente per la libertà, per il popolo, del fiero militante comunista. A questa commemorazione si sono associati i rappresentanti di ogni settore, con una unanimità di apprezzamenti, sia umani che politici, che raramente si era verificata nell'aula di Montecitorio.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

Oggi a Roma i funerali

Nel pomeriggio di oggi il Partito, i lavoratori e gli intellettuali romani renderanno l'ultimo omaggio alle spoglie mortali di Concetto Marchesi. Il corteo funebre muoverà, alle ore 16, dalla sede del Comitato centrale del Partito, in via delle Botteghe Oscure, si snoderà per via Arenula, il Lungotevere, la piazza di San Pietro, dove si scoglierà. La salma dello Scopparo sarà quindi traslata al Verano.

Per tutta la giornata di ieri e continuato intanto l'immeritato pellegrinaggio dei cittadini romani alla casa ardente. Alle 12.30, è giunto in via delle Botteghe Oscure il Presidente della Camera, on. Leone, accompagnato dal segretario generale dott. Piermanti, sostenuto in moto raccogliendo i saluti alla salma. Li accompagnavano il sen. Scoccimarro e i deputati Giuliano Pajetta e Farini. Poco prima, appena rientrato da Venezia, il compagno Per-

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

Due giornate di lotta dei mezzadri per la giusta causa e le pensioni



Una delegazione di mezzadri marchigiani si è recata a Montecitorio per porre ai parlamentari il problema della giusta causa permanente. Eccoli mentre esce dalla Camera

Nei giorni 23 e 24 febbraio la Federazione nazionale ha deciso di promuovere in tutte le province interessate una grande manifestazione nazionale di protesta, per interessare l'opinione pubblica al mantenimento del principio della giusta causa permanente, nelle disdette e per la pensione ai contadini.

In un comunicato emanato ieri dalla segreteria della Federazione, dopo un attento esame della situazione esistente nelle campagne ha rilevato che la maggioranza governativa ritardando l'approvazione della legge che estende la proroga ai contadini, si è posto il problema di stabilire la giusta causa permanente, nelle disdette e per la pensione ai contadini.

Ma questa manovra fallirà — ha affermato la segreteria della Federazione — nessun contadino disdetta, lasciando il fondo, nessuno chiederà di lavorare la terra del contadino contro il quale il padrone ha voluto usare l'arma odiosa della disdetta. Tutti i lavoratori della terra si uniranno in difesa dei disdetati.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

«Non la stupisca, signor Presidente — ha cominciato Togliatti — se il tremore della commozione accompagna oggi le mie parole, né ciò stupisca voi, onorevoli colleghi. «Concetto Marchesi ci ha lasciati.

«Fu colpito martedì mattina da implacabile male.

DISCORDANZE TRA I TESTIMONI SULL'AUTO CHE SI INSABBIÒ A CASTEL PORZIANO NEL MARZO 1953

PICCININI: "Si trattava di Piccioni e di Wilma Montesi," DE FRANCESCO: "Non è vero, erano uno svizzero e una rossa,"

L'udienza di ieri a Venezia è stata assorbita interamente da questo episodio - I due testi, pur essendo in buona fede, hanno sostenuto circostanze non perfettamente vere - Le contestazioni della Difesa

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 14. — Piero Piccinni fu visto in compagnia di Wilma Montesi a bordo di un'auto insabbiata, nella prima decade di marzo del 1953, alla Ramata, nei pressi di Castel Porziano. La udienza odierna — la quindicesima — avrebbe dovuto chiarire definitivamente l'episodio, ma di chiarimenti, dopo le deposizioni di Mario Piccinni e di Alfonso De Francesco, davvero non si può parlare. Il primo è rimasto fermo nella sua posizione: la ragazza vista dentro la macchina assomigliava moltissimo a Wilma Montesi, il giovane era del tipo di Piero Piccinni. Il secondo ha detto che la donna era di capelli rossi e il giovane castano; tra loro parlavano la lingua francese. Nei giudici e in chi ha assistito all'udienza si è fatta strada la convinzione che i due testimoni, pur essendo in buona fede, hanno affermato circostanze non perfettamente vere e che in definitiva non si può attribuire ai protagonisti dell'episodio della "Ramata" l'identità della vittima e del figlio del ministro.

Da questo punto di vista l'udienza è stata favorevole ai difensori, aiutati moltissimo, ad onore del vero, dal contraddittorio atteggiamento della parte di accusa, nel corso della seduta non ha rivolto una sola do-

manda ai testimoni. L'avvocato Cassinelli addirittura ha voluto calare la mano su questa astensione, dichiarando in aula e, più tardi, ai giornalisti che gli chiedevano spiegazioni, di ritenere « insabbiato » l'episodio della macchina. Egli, in sostanza, sta precisando la posizione della Parte civile che, pur non credendo nel « pediluvio », attribuisce la responsabilità della morte di Wilma o a un malore determinato dall'ipotesi (cuore piccolo) oppure al gesto di un qualsiasi bruto. Poiché la Parte civile deve essere sostenuta contro una persona fisica e non contro uno spirito, è bene difficile giustificare la presenza di tre avvocati in un processo che, appunto, è fondato sulla presunzione di colpevolezza di Piccinni, Polito e Montagna.

Quando la seduta è stata aggiornata, gli avvocati di Piero Piccinni hanno rivolto un'istanza al presidente perché venga chiamata a deporre il prof. Giuseppe Solgi il quale dovrebbe smentire o confermare la consegna di una perizia medico-legale alla sezione istruttoria. Si tratta di un documento firmato dal prof. Pellegri che il prof. Solgi, in qualità di difensore di Silvano Muto, avrebbe dato al dottor Sepe. Del documento non si è tracciato nel fascicolo.

ANTONIO FERRIA



VENEZIA — Piero Piccinni conversa con un suo difensore nell'aula delle Fabbriche Nuove

Un giovane secco, con i capelli castani... un po' moreno, insomma. Mi disse: « In macchina ho mia moglie che è incinta e temo che possa partorire da un momento all'altro ». Mi spiegò anche che, siccome molto tempo che non veniva a Roma, egli aveva voluto portare la moglie a visitare Ostia.

Le parole del De Francesco suscitano una ondata diilarità in aula. Appare molto strano, infatti, che un uomo si porti appresso la moglie in gita ad Ostia, durante la notte, poco prima che sorga il sole. Ma De Francesco non si lascia smontare e continua a mitragliare il tribunale con la sua deposizione.

DE FRANCESCO — Mi disse anche che era un cittadino svizzero, lo gli dissi: « Mannaggia... come parla bene l'italiano... » lui sorrise e cominciò a parlare della Svizzera. Sa, signor presidente, mi diceva che in quel paese ci sono molte montagne e molti alberi...
PRESIDENTE — Invece di parlare della Svizzera, mi pare un po' dell'episodio.

DE FRANCESCO — Io mi offrii di aiutarlo e andai a chiamare Piccinni. Prima di avviarmi, egli mi regalò un pacchetto di « Tre Stelle ».

Quando finì la manovra del disincaglio, l'uomo mi prese a bordo della sua macchina fino ad Ostia, udì che parlava in francese con la donna. Signor presidente, diceva sempre: « Merzi, merzi... » proprio come fanno i francesi.

PRESIDENTE (boccheggiante) — Da che parte aveva la guida, la macchina?

DE FRANCESCO — A destra; me lo ricordo perfettamente; anzi...

PRESIDENTE — Si calmi. La donna com'era?

DE FRANCESCO — Bionda; una bella bionda. Insomma, molto bella, con i capelli rossi.

PRESIDENTE — Ma, insomma, era bionda o rossastra?

DE FRANCESCO — Bionda, ma con i capelli rossi.

PRESIDENTE — Ma mi spieghi. De Francesco, che significa bionda per lei?

DE FRANCESCO — Ecco, vuol dire che aveva i visi chiari ma i capelli, glielo assicuro, erano proprio rossi.

P.M. — Mi spieghi, allora, perché la maggior parte dei particolari che oggi da lei vengono detti non li ha invece dati alla polizia quando venne interrogato la prima volta.

DE FRANCESCO — Beh... queste cose non me le hanno mai chieste. Non mi hanno mai lasciato parlare come volevo io. Smentisco comunque che la ragazza vista dentro la macchina sia la stessa morta a Torvajana. Non è proprio Wilma Montesi.

Quando trovai Piccinni nel corridoio della Procura della Repubblica gli dissi che non si poteva fare una testimonianza di questo genere. Sa, io ero nella milizia e sono stato per tre anni di direttore al tribunale speciale al tempo della « era » insomma dell'altro governo. Ho visto tanti avvocati ed ho visto tanta gente andare in galera...

PRESIDENTE — Insomma, lei non ha riconosciuto Piccinni nell'uomo che stava dentro la macchina?

DE FRANCESCO — Non l'ho riconosciuto. Lo posso giurare cinquantamila volte.

Poiché le deposizioni del Piccinni e del De Francesco divergono, si procede ad un breve confronto fra i due. Contrariamente a quanto era stato atteso, ai due fu permesso di esprimersi liberamente, senza che nessuno tentasse di stabilire l'ora in cui i due accorsero per togliere la macchina dalle sabbie della « Ramata ».

PRESIDENTE — De Francesco, si ricordi che ora era notte, non era giorno, e che non aveva visto nulla.

PRESIDENTE — E lei, Piccinni?

PICCININI — Le quattro e mezzo o le cinque.

DE FRANCESCO — Io ricordo che durante la manovra ci si vedeva bene.

PICCININI — Io sostengo invece che era buio. L'ora non la guardai ma di una cosa sono certo: era buio.

Quando finì il lavoro, erano le 5.30 e le 6 del mattino. Il disincaglio della macchina fu compiuto al buio.

AUGENTI — Vorrei sapere perché mai, quando Piccinni venne interrogato al commissariato di polizia, non parlò della presenza del De Francesco.

PRESIDENTE — Come, avvocato... Legga il fascicolo e vedrà che Piccinni accennò fin dal primo momento alla presenza del De Francesco.

Chiuso il confronto, il dottor Tiberi licenziò i due te-

stimoni e chiamò il giovane Remo Bigliazzi, il quale assistette alla telefonata che il giovane misterioso fece dal suo locale.

PRESIDENTE — Lei venne interrogato dal maggiore Zappa?

BIGLIAZZI — Sì; mi chiese se potevo riconoscere il giovane che venne a telefonare da me nel marzo del '53. Era un uomo dai capelli scuri leggermente stempiato, vestito elegantemente di blu.

PRESIDENTE — Era sereno o preoccupato?

BIGLIAZZI — Quando telefonò disse che aveva fatto tardi, aveva avuto un incidente. Aveva fretta, ma non una fretta eccessiva.

Reggeva in mano un foglio di carta sul quale erano segnati dei numeri telefonici. Dissi subito al maggiore Zappa che non sapevo se si trattava di un ricatto o di un sequestro.

PRESIDENTE — Che vi disse il Piccinni?

BIGLIAZZI — Mi parlò più tardi e mi raccontò di aver riconosciuto Wilma Montesi nella donna veduta dentro la macchina.

PRESIDENTE — Lei, la macchina insabbiata la vide?

BIGLIAZZI — Solo di sfuggita, quando abbordai la curva a grande velocità dirigendomi verso Roma.

PRESIDENTE — Del giovane che mi può dire?

BIGLIAZZI — Non era sicuramente Montagna o d'Assia. Somigliava al tipo di Piero Piccinni.

Viene quindi chiamato il maresciallo di polizia Mario Di Blasio, attualmente capo della Sezione mobile della Squadra mobile di Roma, il sottufficiale che nell'aprile del '53 prestava servizio presso il commissariato di Ostia Lido, interrogò per primo il Piccinni e successivamente il De Francesco che egli giudica entrambi in buona fede. A richiesta del presidente, egli ricorda le deposizioni dei due che ripetono in fondo quello che è venuto alla luce nel corso della prima parte della udienza.

PRESIDENTE — Perché lei non fece nessuna domanda al Piccinni sull'uomo che era a bordo della macchina?

DE BLASIO — Piccinni non mi disse nulla di molto preciso, neanche di che colore aveva i capelli.

PRESIDENTE — Lei fece un sopralluogo nella località dove avvenne l'insabbiamento?

DE BLASIO — Non si trattò di un sopralluogo. Mi recai nella zona perché in quel periodo avevamo avuto la richiesta di cercare gli indumenti mancanti dal cadavere della Montesi e ci fermammo perciò per qual-

che tempo nella zona di Castel Porziano. D'altra parte, nella zona indicata dal Piccinni, alla « Ramata », si insabbiavano macchine ogni giorno. E' il posto preferito dalle coppie...

Giudice VILLACARA — Lei mandò un resoconto dell'interrogatorio del Piccinni e del De Francesco alla polizia?

DE BLASIO — Il rapporto lo spedimmo al procuratore della Repubblica Murante e per conoscenza anche alla questura.

Con la deposizione di De Blasio l'udienza termina.

Nella giornata di domani deposeranno altri testimoni, chiamati a illustrare alcuni episodi riguardanti gli avvocati difensori di Ugo Montagna. Dovrebbero essere presenti anche il principe Maurizio d'Assia e la signorina Elsa Cesarini, protagonisti di una gita alla Capocotta della quale si è parlato fin troppo.

Il principe Maurizio d'Assia si trova in Austria, ma ha fatto sapere che cercherà di essere presente all'udienza. Dopodomani, come è noto, deporranno Natalino Del Duca, l'agente di polizia Servello e il giornalista Parlo.

A. Pe.

UNA RIUNIONE PER GLI ENTI LIRICI

Proposte per impedire la chiusura dei teatri

Chiesto il finanziamento per la stagione in corso — I sindaci presenti

In Campidoglio si è riunito, ieri mattina, il comitato di coordinamento dei sindaci e sovrintendenti degli enti lirici e delle accademie sinfoniche italiane per riprendere in esame il problema degli organismi.

Erano presenti i sindaci di Firenze, La Spezia, Genova, Portofino, Venezia, Tognazzi, di Palermo, Mageria, di Torino, Peyron e l'assessore Mammarella, di Napoli, ed i sovrintendenti Pariso Votto, per il comune di Firenze; Cappelletti, per il comune di Bologna; Anselmi, per il teatro Verdi di Trieste; Parisi per l'Opera di Roma; Mortari per la Fenice di Venezia; Di Costanzo, per il San Carlo di Napoli; Tommasini per la Arena di Verona; Cuccia, per il teatro Massimo di Palermo; Depressato, di Palermo, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, con il vice presidente avv. Boni; la prof.ssa Lanfranco Gandolfi, per il comune di Genova; nonché l'on. Chiaramonte quale coordinatore delle due commissioni, e il sostituto procuratore generale del gruppo parlamentare dello spettacolo.

I sindaci si sono riuniti nella Sala Rossa ed i sovrintendenti nella sala delle Bandiere per due adunanze separate.

Le due commissioni hanno tenuto quindi una seduta comune presieduta dal sindaco di Roma, sen. Tupini.

Il sindaco La Pira, facendo il suo ingresso in Campidoglio ha detto: « Angeli - canti -

armonia perfetta. In paradiso non c'è che musica: armonia perfetta del Signore. Dio Santo ed una città sono tanto più grandi quanto più riproducono questa armonia celeste. Il governo ne tragga le dovute conseguenze ».

A conclusione di un ampio dibattito il sen. Tupini ha riassunto quanto i rappresentanti avevano rilevato e suggerito, constatando lo spirito costruttivo che ha animato i singoli interventi, e ponendo in risalto quanto concerne le economie da realizzare sul piano di una completa collaborazione.

Era le prospettive avanzate sono: lo scambio degli allestimenti scenici e dei costumi, l'intesa nella stesura dei cartelloni, il ridimensionamento delle attività e degli organi del personale che deve essere attuato con la collaborazione della direzione generale dello spettacolo.

Per quanto concerne il problema dei finanziamenti, al fine di portare a termine l'attuale stagione, il sen. Tupini ha assicurato il massimo interessamento e gli on. Di Costanzo e Chiaramonte hanno confermato l'impegno di fiancheggiare le nuove iniziative presso il governo.

Hanno fatto pervenire la loro adesione al comitato il Presidente della Regione Sarda e il Sovrintendente del Teatro della Scala di Milano, dottor Ghiringhelli.

Giovedì inizia a Velletri il Festival della canzone

Le 24 composizioni saranno eseguite dalle orchestre dei maestri Coli e Chiari — Nilla Pizzi, Rino Salviati e Nunzio Gallo fra i cantanti

Giovedì prossimo, al Teatro Artemis di Velletri, inizierà il Festival della canzone.

Formai tradizionale Festival della musica leggera, la manifestazione è stata affidata alla Pro Loco e all'Associazione della stampa velletrina sotto il patrocinio dell'Ente per il turismo e del Sindacato crociato.

La prima serata sarà dedicata a 24 composizioni, alla quale parteciperà l'attrice Silvana Pampanini. Durante le due serate di selezione, saranno ascoltate le 24 canzoni presentate, tra le oltre 500 concorrenti, dalla commissione giudicatrice e sulle quali sarà il pubblico a dare il definitivo giudizio.

I due complessi artistici che si daranno battaglia nella gara di Velletri sono i compositori della vittoria. Cosa questa che non è stato possibile dire per molte delle canzoni presentate dalle orchestre di Angelini e Trovati.

Presenterà il radiocronista di Cak - Lello Bersani.

Inoltre, ogni serata avrà un « fuori programma » per ravvivare il periodo atteso durante il quale saranno compiute le operazioni di scrutinio.

Giovedì andrà in scena « Botta e risposta », mentre venerdì e sabato intratteranno i presentatori Tino Scotti e Franco Pagli.

Quest'anno, infine, il Festival di Velletri assume un particolare interesse in quanto si svolgerà su un piano di neutralità artistica con quello di San Remo (che — come è noto — si è concluso lasciando un ampio spiraglio di polemiche), dato che la commissione giudicatrice si è dichiarata soddisfatta del livello artistico delle composizioni aspiranti alla vittoria.

Cosa questa che non è stato possibile dire per molte delle canzoni presentate dalle orchestre di Angelini e Trovati.

La propria adesione al Festival di Velletri, il prof. Giorgio Stoppa, dell'avv. Carlo Valcarlos, di Ettore Bassini, Costantino Neri, Bartoli Vanis, Luigi Balzani, Bartoli Colombo.

Riportiamo l'informazione per dovere di cronaca, lasciando ai competenti organi del Partito ogni decisione in merito.

Dichiarazione di Diaz pubblicata dall'«Avanti!»

L'«Avanti!» di questa mattina pubblica con un certo rilievo il testo di una lettera

inviata dal prof. Furio Diaz alla Federazione comunista livornese e per conoscenza a quella socialista, per informare che, sulla base dei propri dissensi dalla linea politica fissata dall'VIII Congresso del PCI, egli non ritiene di rinnovare la tessera e ha deciso di passare al PSI, nel quale trova maggiore rispondenza con le proprie idee. Sempre l'«Avanti!» in forma di analogo passo compiuto da altri otto livornesi per rassegnare le dimissioni dal PCI e informare della propria adesione al PSI.

Si tratta del dott. Giorgio Stoppa, dell'avv. Carlo Valcarlos, di Ettore Bassini, Costantino Neri, Bartoli Vanis, Luigi Balzani, Bartoli Colombo.

Riportiamo l'informazione per dovere di cronaca, lasciando ai competenti organi del Partito ogni decisione in merito.

I testimoni interrogati ieri

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 14. — L'udienza odierna del processo Montesi è mancata un tantino all'attesa, sia per la assenza dei testimoni Aristide Patriarca e d'Antoni chiamati, l'uno a confermare e l'altro a smentire la presenza di Tullio Zingarini l'11 aprile 1953 a Torvajana, sia per il fatto che l'altro che drammatico assunto dalle deposizioni del meccanico Piccinni e del tramviere De Francesco.

L'episodio al quale sono legati questi due personaggi è abbastanza noto: nella prima decade di marzo 1953, una macchina con a bordo una giovane coppia si arenò nei pressi della pineta di Castel Porziano. Per metterla in carreggiata, accorse il Piccinni e il De Francesco. Il primo credette di ravvisare nella coppia Wilma Montesi e Piero Piccinni, mentre il secondo smentì la circostanza.

L'udienza è cominciata con l'interrogatorio del Piccinni.

PICCININI — Tutto cominciò quel giorno dell'aprile 1953, pochi giorni dopo era stato rinvenuto il cadavere della Montesi, quando mi accorsi della grande rassomiglianza tra la donna di cui il Paese pubblicava una fotografia, e una ragazza che io avevo visto a bordo di una auto più di un mese prima.

PRESIDENTE — Vorrei che lei mi parlasse appunto di questo.

PICCININI — Ci arrivai subito. Quel giorno di marzo, venne da me, a Ostia, un uomo robusto, che seppi poi essere Alfonso De Francesco.

PICCININI — Venni molti giorni da me, ma io gli dissi sempre di lasciarmi in pace.

AUGENTI — Lei disse al questo giornalista che il giovane veduto dentro la macchina era biondo?

PICCININI — Non ricordo questa circostanza.

AUGENTI — Eppure lei lo disse: « Sta scritto qui, su Vie Nuore ».

PICCININI — Venni molti giorni da me, ma io gli dissi sempre di lasciarmi in pace.

AUGENTI — Lei, insomma, continua a dire di non aver mai dichiarato che si trattava di un giovane biondo.

PICCININI — Ripeto che non ho mai detto a nessuno una cosa simile.

PRESIDENTE — Prima di continuare con le contestazioni, vorrei proseguire lo stesso l'interrogatorio del testimone. Mi dica, Piccinni, prima di essere chiamato dal procuratore della Repubblica, lei venne avvicinato da qualcuno?

PICCININI — Sì; mi incontrai nel corridoio del Palazzo di giustizia con De Francesco. Egli mi disse che la donna vista dentro la macchina era bionda e che il giovane doveva essere un svizzero. Gli dissi che era matto e che questa circostanza non era assolutamente vera, ma lui mi rispose dicendo di essere stato mitragliato di servizio al tribunale speciale e di saper bene come andavano a finire queste cose.

PRESIDENTE — Lei che cosa disse al procuratore della Repubblica?

PICCININI — Ripeteci ciò che avevo già dichiarato al commissariato di polizia di Ostia Lido. Non parli mai di una donna bionda, come volentieri De Francesco.

PRESIDENTE — Al procuratore della Repubblica, ad un certo punto, lei dichiarò che la ragazza poteva

scorgere gli occupanti. L'uomo stava alla destra, al volante; la donna alla sua sinistra. Ad un certo punto, mi avvicinai, la guardai attraverso il finestrino; lei si voltò e mi salutò con un sorriso. Mi sembrò piuttosto triste.

PRESIDENTE — La descriva un po'.

PICCININI — Era una ragazza bruna, una bella ragazza. Aveva capelli neri e lasciati tirati all'indietro.

PRESIDENTE — E l'uomo?

PICCININI — Lui mi sembrò, in verità, molto preoccupato. Era anche lui giovane; aveva i capelli neri, era stempiato, secco di persona. Me lo ricordo con esattezza. Dimostrava circa 27 anni ed era di qualche centimetro più di me.

PRESIDENTE — Lo ricorderebbe più tardi?

PICCININI — Quando il dottor Sepe mi chiamò nel suo ufficio e mi mostrò una decina di giovani, io dissi subito che il più somigliante era uno del gruppo; seppi

poi che si chiamava Piero Piccinni.

PRESIDENTE — Nota qualche cosa, nel suo modo di parlare?

PICCININI — Discorreva come un signore, con un essere accento romanesco, ma in perfetto italiano. Mi sembrava preoccupato; questo lo ricordo bene.

PRESIDENTE — E la donna, lei la ricobbe?

PICCININI — Il 14 aprile 1953 mi recai al commissariato di polizia di Ostia Lido e dissi che la ragazza vista dentro la macchina assomigliava moltissimo a Wilma Montesi, di cui appunto avevo veduto la foto sui giornali.

La deposizione del meccanico viene interrotta, a questo punto, dalle contestazioni che la difesa rivolge al testimone.

AUGENTI — Lei, nel maggio del '53, fu avvicinato da un giornalista di Vie Nuore?

PICCININI — Non ricordo.

biato il giorno 10 aprile?

PICCININI — Io ricordo una sola cosa: di aver sempre parlato di un giorno del mese di marzo, mai di aprile.

DELITALIA — Prima di essere interrogato dal dottor Sepe, vide qualche foto di Piero Piccinni?

PICCININI — Non ricordo.

LUPIS — Ma lei legge ogni giorno i giornali...

PICCININI — No, leggo i giornali soltanto quando mi capita.

P.M. — Che colore aveva l'auto indossata dall'uomo che lei vide dentro la macchina?

PICCININI — Era scuro, non so se grigio o blu e a un petto o a doppio petto. Non lo ricordo.

DE LUCA — Lei ha negato di aver detto ad un giornalista di Vie Nuore che il giovane era biondo; ma, ad un cronista del Tempo non ha per caso parlato di un uomo dai capelli castani?

PICCININI — Ho sempre detto a tutti quanti che si trattava di un giovane bruno.

DE LUCA — Ma lei ha mai dichiarato ad un cronista dell'Unità che l'uomo aveva i capelli castani chiari?

PICCININI — Lo ripeto che ho sempre detto che i capelli erano neri.

DE LUCA — Quando lei, durante il tribunale speciale, disse che la « era » insomma dell'altro governo, ho visto tanti avvocati ed ho visto tanta gente andare in galera...

PRESIDENTE — Insomma, lei non ha riconosciuto Piccinni nell'uomo che stava dentro la macchina?

DE FRANCESCO — Non l'ho riconosciuto. Lo posso giurare cinquantamila volte.

Poiché le deposizioni del Piccinni e del De Francesco divergono, si procede ad un breve confronto fra i due. Contrariamente a quanto era stato atteso, ai due fu permesso di esprimersi liberamente, senza che nessuno tentasse di stabilire l'ora in cui i due accorsero per togliere la macchina dalle sabbie della « Ramata ».

PRESIDENTE — De Francesco, si ricordi che ora era notte, non era giorno, e che non aveva visto nulla.

PRESIDENTE — E lei, Piccinni?

PICCININI — Le quattro e mezzo o le cinque.

DE FRANCESCO — Io ricordo che durante la manovra ci si vedeva bene.

PICCININI — Io sostengo invece che era buio. L'ora non la guardai ma di una cosa sono certo: era buio.

Quando finì il lavoro, erano le 5.30 e le 6 del mattino. Il disincaglio della macchina fu compiuto al buio.

AUGENTI — Vorrei sapere perché mai, quando Piccinni venne interrogato al commissariato di polizia, non parlò della presenza del De Francesco.

PRESIDENTE — Come, avvocato... Legga il fascicolo e vedrà che Piccinni accennò fin dal primo momento alla presenza del De Francesco.

Chiuso il confronto, il dottor Tiberi licenziò i due te-

Le contestazioni

AUGENTI — Lei diede al giornalista una foto che la ritraeva con suo figlio?

PICCININI — No; quella foto me la scattarono di sorpresa.

AUGENTI — Lei disse a questo giornalista che il giovane veduto dentro la macchina era biondo?

PICCININI — Non ricordo questa circostanza.

AUGENTI — Eppure lei lo disse: « Sta scritto qui, su Vie Nuore ».

PICCININI — Venni molti giorni da me, ma io gli dissi sempre di lasciarmi in pace.

AUGENTI — Lei, insomma, continua a dire di non aver mai dichiarato che si trattava di un giovane biondo.

PICCININI — Ripeto che non ho mai detto a nessuno una cosa simile.

PRESIDENTE — Prima di continuare con le contestazioni, vorrei proseguire lo stesso l'interrogatorio del testimone. Mi dica, Piccinni, prima di essere chiamato dal procuratore della Repubblica, lei venne avvicinato da qualcuno?

PICCININI — Sì; mi incontrai nel corridoio del Palazzo di giustizia con De Francesco. Egli mi disse che la donna vista dentro la macchina era bionda e che il giovane doveva essere un svizzero. Gli dissi che era matto e che questa circostanza non era assolutamente vera, ma lui mi rispose dicendo di essere stato mitragliato di servizio al tribunale speciale e di saper bene come andavano a finire queste cose.

PRESIDENTE — Lei che cosa disse al procuratore della Repubblica?

PICCININI — Ripeteci ciò che avevo già dichiarato al commissariato di polizia di Ostia Lido. Non parli mai di una donna bionda, come volentieri De Francesco.

PRESIDENTE — Al procuratore della Repubblica, ad un certo punto, lei dichiarò che la ragazza poteva

essere stata anche bionda.

PICCININI — No, io non dissi questo; anzi, siccome avevo letto sui giornali che la Wilma Montesi era stata ad Ostia, mi convinsi maggiormente che si trattava della stessa persona che avevo visto.

PRESIDENTE — Ricorda che cosa dichiarò al presidente Sepe?

PICCININI — Non feci altro che ripetere ciò che avevo già dichiarato al commissariato di polizia di Ostia e al procuratore della Repubblica dottor Murante.

Una coerente visione del mondo animò la missione di Marchesi studioso e militante

(Continuazione dalla 1. pagina)

Concetto Marchesi (al centro) durante i lavori di una Commissione di esame

Gli altri elevati interventi

ere in rilievo la difficoltà di ricomporre in armonia gli elementi apparentemente discordanti di un generale complesso come quello marchegiano, egli fu un uomo che, come tale sentì la potenza della proporzione e, per di più, eppur non considerò la cosa con il distacco dello scienziato, ma il suo modo di vedere la vita e la società fu di un dramma che misura nobilita e addolcisce: da un lato continua e appassionata denuncia dell'ingiustizia e della violenza, dall'altro il momento che solo la vita sa trarre dalla vita. «Comunque, Comandante Marchese, la sua opera nella memoria degli altri

IL SOLO ha brevettato alcuni suoi in Marchesi, avven-
to la « sua » Ca-
che dice la mia
« bresca ». Si fa
mizio del suo in-
avoratori, per
no: aveva tredici
memorazione si
li tutti il mini-
per il governo e
le LANCE. Il mi-
Publica, istru-
fatto a nome di
cola italiana, in
ordini: ha voluto
ilievo la diffi-
comperie in ar-
amenti apparen-
scordi di un ge-
esso, che que-
esi » egli fu un
come tale senti
della proporzio-
non considerato
il distacco dello
a il suo modo di
a vita e la socie-
matematico, e in
misura nobilita-
ono: da un lato
a e appassionata
dell'ingiustizia e
enza, dall'altro il
ento che solo li
autrice della
« comunque. Cen-
che si rimata so-
memoria degli ita-

di volgersi serenosamente l'atte e di in-
dossare sul dolore
canti. Nell'attività
che in quella
della del
il presidente LEO-
re tutta l'assem-
lava in piedi in un
accoglimento —
testimonianza di
fieri, in una
sua presenza ide-
vi vibrava sem-
fflato umano e di
che proprio coloro
a condivisero più
di dover rispet-
profonda ispir-
sua vita di
disculle passione tra
a per l'elevamen-
tassi lavoratrici
genace e geniale di
nostri più alti pa-
spiritali. Raccos-
sua insegnamento
minato. Leone —
a che solo in una
piena libertà e di
ominio dello spi-
potrà riaccende-
dile luci della sua

La “Borba”, replica con un articolo polemico alle critiche mosse ai comunisti jugoslavi

Il giornale di Belgrado accusa gli autori di scritti apparsi in molti giornali socialisti di fare una "polemica senza principi... Le condizioni della collaborazione e quelle dell'unità ideologica

di volgersi serenosamente l'arte e di rinascere sul dolore stesso. Nell'attività di chi in quella parte ha detto a presidente LEONE tutta l'assemblea in piedi in un accoglimento — testimonianza di fiero e di trasparenza ideale vibrava sempre afflato umano e di che proprio coloro a condividere più di dover rispetto profonda spirituale una vita di disincute passione tra per l'elevamento classi lavoratrici e genace e geniale di nostri più alti spirituali. Raccontano insegnamento immutato. Leone — i che solo in una piena libertà e di umonio dello spirito potrà riaccendere lide lue della sua

MAFIZIO FERRARA

Il cronista riceve tutti i giorni
dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonale: 200-351, 2, 3, 4

Scrivete alle « Voci della città »

CLAMOROSAMENTE INTERROTTA LA RIUNIONE DI IERI IN CAMPIDOGLIO

Il sindaco sospende la seduta e minaccia di dimettersi dopo una disperata protesta delle famiglie di sfrattati

Il penoso episodio di un padre di famiglia che con un bimbo in braccio si lancia nell'emiciclo dell'aula - Natoli e Venturini rispondono alle gratuite accuse di Tupini - Commosso omaggio alla memoria di Concetto Marchesi

Ancora una volta, la seduta del Consiglio comunale è stata interrotta nel modo più brusco e drammatico, dopo la esplosione disperata di una famiglia di sfrattati che si è lanciata improvvisamente nel pretorio inseguita e trattenuta rudemente da un gregge di scagnozzi, proprio mentre il sindaco si accingeva a introdurre l'attesa discussione sulla legge speciale per Roma, attualmente dibattuta nella commissione del Senato.

La conclusione è stata delle più inattese. L'episodio, che è stato reso più clamoroso dalla protesta successiva di un numeroso gruppo di sfrattati del villaggio militare della Cecchinola, ha consigliato il sindaco ad abbandonare la sua poltrona e a convocare in stampa nel suo ufficio per rendere una dichiarazione nella quale si attribuisce ai consiglieri comunisti la paternità di una parte delle dimissioni e a ritenere dopo 20 minuti in aula per l'ordine della seduta, senza consentire alcuna discussione sui fatti accaduti.

Le accuse gratuite (e vedremo perché) mosse ai consiglieri comunisti sono state generalmente deprecate alla fine della seduta. Di più rilevante peso politico è la chiara minaccia delle dimissioni, una minaccia non nuova che ha già seguito attentamente taluni atteggiamenti del sindaco nello svolgimento dei lavori consiliari, ma che in questa volta, Tupini.

Ma ecco l'episodio degli incidenti, raccontato cronologicamente. All'inizio della seduta, la prima parte della quale è stata dedicata alla discussione di una importantissima impendenza di Natoli, i figli di una famiglia di costruttori licenziati nella zona che doveva essere attraversata dal cosiddetto asse attrezzato del nuovo piano regolatore, si sono presentati in aula di numerosissime famiglie del villaggio militare della Cecchinola. Si trattava di una parte delle "700" famiglie minacciate di sfratto in questi giorni e fra le quali è vivissima l'agitazione e la preoccupazione. Nessuna delle dimissioni è stata fatta eccezione per le famiglie di Tor di Nona che si vorrebbero relegare al villaggio di Agnello di Aelia in appartamenti di nuova concezione in un luogo desolato, ma ha avuto l'assicurazione di un alloggio.

Le famiglie della Cecchinola si sono recate in Campidoglio con il proposito di farsi ricevere in delegazione dall'assessore Marazza. Mentre la seduta si svolge, esse si accalano silenziosamente dietro le transenne, in attesa del colloquio e di una parola rassicurante. In un momento, quando il sindaco sta discutendo l'ordine dei lavori, diversi consiglieri accennano all'opportunità di discutere il loro caso. Il sindaco, Ceroni, interviene con una sua interrogazione.

La questione degli sfrattati della Cecchinola viene così, si giunge (dalla 1945) alla discussione sulla legge speciale. TUPINI introduce, appena la discussione, promette solo poche parole di conforto, di colpo, dalla porta che dà l'accesso alla buvette, parte il grido di un uomo che ha un bimbo in braccio e di una donna, accompagnata da altri tre, intimazioni di silenzio. I cronisti riconoscono sia l'uomo che la donna: si tratta della famiglia Callara, che da un mese, in conseguenza di uno sfratto, sta attraversando la triste odissea di una famiglia alla ricerca disperata di una casa. Gli sfollati, che sono sei, la famiglia Callara, espresse in questo modo la sua protesta: si riparo allora in modo provvisorio, dapprima attraverso l'ultimo piano di un albergo, poi con l'assegnazione di due letti al dormitorio di Primavalle.

L'uomo si lancia nell'emiciclo, trattenuto a stento dal vigile, con il quale, nonostante abbia il bimbo in braccio, incassa una furibonda colluttazione proprio davanti alla tribuna stampa, rimasero colpiti al viso e riportando una ferita. La donna tenta di seguirlo urlando disperata e piangendo, ma non riesce a raggiungere il marito per l'accerchiamento improvvisi di altri ufficiali e vigili di servizio.

Il sindaco si alza dal suo scranno e se ne va. La folla di sfrattati della Cecchinola, si trova a partecipare silenziosamente al dibattito sulla legge e improvvisa una tumultuosa dimostrazione di protesta, mentre verso di lei accorrono i vigili e i carabinieri. I consiglieri comunisti, ad alcuni interventi bruschi di un ufficiale dei vigili, in folla, composta prevalentemente di donne, risponde in modo altrettanto brusco. La famiglia Callara, intanto, mentre anche il giovane padre scoppia in lacrime tenendo il figlio stretto fra le braccia, viene accompagnata nell'anticamera.

La manifestazione di protesta continua quando i giornalisti vengono chiamati dal sindaco. Anche nell'ufficio di Tupini, diffuso dall'altoparlante installato sulla tribuna stampa, si ode il grido degli sfrattati, che non vogliono abbandonare l'aula nonostante i ripetuti inviti a sbandare. Tra questi c'è il disoccupato, risultato ancora più evidente il circo significativo delle parole del sindaco.

Tupini si rammarica che gli sforzi suoi « per condurre il Consiglio sulla strada dei lavori ordinati » siano frustrati nel momento in cui si affronta una questione seria come quella della legge speciale. Dopo che sono stati dedicati alcuni minuti alla discussione dei problemi degli sfrattati, certo ubbidendo a una parola d'ordine, non so da chi venuta, accadono incidenti come quello di questa sera.

« In queste condizioni — aggiunge — il sindaco non può profondamente che nel passato sia lecito a uomini responsabili e composti di pubblicare, condurre in un tentativo che dopo 6 mesi non ha avuto un'adeguata corrispondenza ».

« È abituato alle assemblee parlamentari, dove si vota e si discute senza che al pubblico sia consentito di intervenire. Questo è un'assemblea democratica, liberamente eletta dai romani ed è ad essa che si deve rendere conto di ciò che si fa di bene o di male. Non tollero che una venga messa in condizione di non funzionare. Mi riservo di sottoporre la questione alla giunta sabato prossimo per poter dare dei fatti tutte le conseguenze del caso. Si assuma chi deve le proprie responsabilità ».

« Aggiungo — conclude il sindaco — che sono informato in questo momento che da par-

te dei consiglieri comunisti si resiste all'ordine di sgombrare l'aula. È un motivo di più per sottolineare l'importanza delle dichiarazioni fatte ».

Senza por tempo in mezzo, Tupini si è quindi precipitato nell'aula del tutto sgombrata dal pubblico, e subito sul suo banco, ha dichiarato chiusa la seduta e se ne è andato, senza rispondere agli inviti a chiarire il significato delle dichiarazioni da lui rese ai giornalisti e dei quali alcuni consiglieri erano stati immediatamente informati.

Tupini ha così evitato di render conto a tutto il Consiglio delle calunnie e delle insinuazioni da lui pronunciate verso i consiglieri comunisti. Di vero, nelle sue dichiarazioni, rimane solo l'intenzione di dimettersi, e la generale impressione che si ricava da comunisti che si facevano alla fine della seduta era che l'attacco ai consiglieri comunisti doveva considerarsi solo un pretesto per appassire dal partito, sono stati approvati dal partito, sono stati approvati dal partito, sono stati approvati dal partito.

All'inizio della seduta, il compagno NATOLI ha svolto la sua interpellanza sul rito delle licenze di costruzione nelle zone direttamente investite dall'asse attrezzato del nuovo Piano regolatore, la cosiddetta « cetinera » del sistema viario, in discussione sin dal marzo scorso presso la grande commissione del Piano regolatore. I fatti — confermati — ad abundantiam — dallo stesso assessore D'Andrea — sono veramente sconcertanti: i progetti approvati dall'Amministrazione comunale, una ventina e le licenze di costruzione una decina. Molti di questi progetti sono stati approvati nell'interregno fra le due amministrazioni o sotto l'assessorato di D'Andrea, che del resto si è assunto tutta la responsabilità di una « velocità sbalorditiva » in un caso addirittura in sei giorni. Quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

Natoli ha condannato apertamente la sollecitudine con la quale taluni funzionari della Amministrazione comunale, a una velocità sbalorditiva, in un caso addirittura in sei giorni, quattro dei progetti approvati interessano l'industria Stropiana.

pubblica amministrazione, impegnata in un lavoro delicato come la redazione del nuovo P.R. Edg ha anche notato la stessa mancanza di smembramento fra la grande commissione e la ripartizione dell'urbanistica, per cui poteva anche verificarsi che l'assessore non venisse a conoscenza delle pratiche mentre esse erano in istruttoria.

Natoli ha concluso chiedendo la sollecita decisione di una mozione già da tempo presentata circa la politica urbanistica della giunta e il funzionamento del R.V. topografico.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, il Consiglio comunale, unanimemente, levatosi in piedi, ha espresso un commosso omaggio alla memoria del compagno Concetto Marchesi, del quale LAMICCIARELLA ha ricordato la figura di studioso insuperabile di cui la nostra città è stata privata.

IL SINDACO si è associato a nome della giunta alla commemorazione dello scomparso.

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

« C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »



POSTI IN PIEDI — C'era chi si lamentava, una volta, perché sul tram non si trovavano dei posti in piedi. Sulle vetture che servono grandi quartieri come l'Esquilino e Centocelle, il problema è ormai superato: assai spesso infatti la gente deve contentarsi di qualche centimetro sul predellino, se addirittura non resta a terra dopo una vera e propria lotta. E' possibile andare avanti così? »

AD UNA SETTIMANA DI DISTANZA DAL BANDITESCO EPISODIO

Tratti in arresto ieri due dei quattro giovani che spararono sulla polizia alla Farnesina

Dopo un lungo inseguimento fuggirono abbandonando l'auto rubata — Penosa e ridicola presentazione dei due giovani arrestati nella questura centrale — I complici sono stati identificati

Due dei quattro individui che nella notte del 7 ultimo scorso sfuggirono con una « 1400 » all'inseguimento di una pattuglia della polizia sparando numerosi colpi di arma da fuoco, sono stati catturati dopo una settimana di indagini. Come si ricorderà l'episodio della notte del 7, un dramma di strada, si svolse lungo la via del Corso, dove un'auto rubata, una « 1400 », si diresse nella zona della Farnesina. Qui i malviventi imboccarono ad un tratto via del Farnesina, e proseguirono la fuga sulla scoscesa carreggiata in terra battuta, finché la vettura non si incagliò in un cespuglio. Dall'auto, che si era mantenuta sempre vicina, balzarono allora i quattro giovani, alcuni dei quali si avventurarono a fare fuoco sui poliziotti. I quattro individui, sembrò ob-

bedire all'ordine ma, dopo un breve rallentamento, sfreccio veloce dinanzi all

Gli avvenimenti sportivi

INIZIA SULLE NEVI DI MADONNA DI CAMPIGLIO LA "CLASSICA", INTERNAZIONALE DI SCI

Alla "3 Tre", oggi lo slalom

Saranno alla via discesiisti di sette paesi, compresi jugoslavi e bulgari

MADONNA DI CAMPIGLIO, 14. — L'abbondante precipitazione di ieri, proseguita anche nella notte, ha portato in tutta la zona di Madonna di Campiglio venti centimetri di neve fresca: decisamente favorevole, quando, se mai ce ne erano state, tutte le preoccupazioni degli organizzatori della "3 Tre" per il successo della loro competizione che si inizierà domani con la prova di slalom gigante.

Per l'ottava edizione della ormai tradizionale "festival" delle specialità alpine sono presenti concorrenti austriaci, francesi, svizzeri, bulgari, jugoslavi, islandesi, olandesi, italiani.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

La partecipazione italiana ha carattere ufficiale, in commissione tecnica della FIS ha provveduto a stabilire i termini domenica scorsa a Cortina, subito dopo la conclusione della gara di slalom gigante.

Prova ael fuoco per David



Il giovane DAVID DAVIDE

neo campione d'Italia di

discipline libera e nella

"3-Tre" sarà chiamato a

difendere il suo prestigio

in campo internazionale

POCO SODDISFATTI DELLE DECISIONI PRESE DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

Pretestano i tifosi giallorossi per l'andamento della squadra

Una lettera inviata dal «Circolo Attilio Ferraris» chiede il rinnovo dei quadri direttivi della Società - Confermato il rientro di Venturi e Ghiggia - Forse la Lazio a Vicenza con Burini mediano

Il malumore che serpeggiava nelle file dei tifosi giallorossi non è stato sopito per le decisioni prese dal C.D. della Società nella riunione tenuta ieri l'altro. Il fatto di aver il presidente Sacerdoti respinto la proposta di assumere i pieni poteri è apparsa più una manovra demagogica che pratica (anche se usare la maniera forte finisce sempre per essere un fatto contropartita) e la «suspensiva» accordata alla direzione tecnica della squadra, sospensiva che minaccia di essere tolta se per malagevole sorte la Roma dovesse comportarsi male anche contro l'Udinese, non ha particolarmente soddisfatto i tifosi giallorossi che ieri ci hanno inviato il seguente comunicato:

«Dall'Associazione Attilio Ferraris, il Presidente:

Il Consiglio direttivo della

Associazione tifosi giallorossi «Attilio Ferraris», sentito il parere di migliaia di tifosi aderenti a tutti i gruppi, con lo stato di vivo senso di dolore e di malumore che pervade gli animi degli affezionati tifosi giallorossi tanto per gli insuccessi a catena della squadra quanto per il durare perennemente di uno stato di cose gravemente lesivo per gli interessi della società che ha perduto il prestigio e il valore prima universalmente riconosciuto, tanto da scuotere la fiducia in una ripresa delle antiche glorie.

È rilevato che, anche nel comunicato dell'Essecutivo non si accenna ad alcun cambiamento radicale di direttivo, continuando a ripetere che ha spinto la Roma sempre più in basso nella scala dei valori; ritenuto che una vittoria isolata, in una partita in cui non può essere valido indice di una ascesa, per la quale non si vuole scegliere alcuna via, nella speranza che sia quella giusta.

Le voci perché i soci dell'A.S. Roma anticipando le logiche conseguenze degli eventi attuali, si affrettino a determinare, rinvoltendo i poteri direttivi ed esecutivi, dalla cui azione dipende l'avvenire della gloriosa società giallorossa.

Questa protesta diretta dai Circoli giallorossi lascia senza dubbio le cose inalterate; tuttavia la presidenza della Società dovrebbe tenere anche conto degli umori di chi, in fin dei conti sono quelli che pagano tutte le domeniche.

Si spera comunque che i nuovi compiti affidati al comitato direttivo, cioè quelli di fanfagnone alla squadra, siano da domenica prossima, con l'inizio del campionato, per l'incontro con l'Udinese. Circa la formazione che affronterà le «zebrette» è ormai accertato il rientro di Venturi e Ghiggia, cosicché la formazione dovrebbe essere la seguente: Tesserì, Carloni, Geronzi, Bazzani, Venturi, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Pistrin, Lojodice.

Al comando della prima linea è stato confermato Nordahl, dato che Barbolini è apparso nella partita delle riserve di ieri a corteo di preparazione. Ieri tutti i gioca-

tori, ad eccezione di quelli che hanno preso parte all'incontro con la Samp, hanno effettuato una giornata di allenamento fra di loro.

Anche i bianconeri laziali hanno continuato ieri la preparazione per l'incontro con la Lanerossi. Mister Carver ha un solo giocatore attualmente inutilizzabile: Caracciolo, impuntato con la Nazionale militare. Moltrasio è apparso ristabilito e potrà giocare a Vicenza, ma se anche Carver intendeva accordargli una domenica di riposo, al suo posto giocherebbe Burini con l'innesto di Bettini a mezzala.

La comitiva biancazzurra, composta dai giocatori Orlandi, Lovati, Eufemi, Molino, Sentimenti, V. Pinardi, Moltrasio, Burini, Muccinelli,

Joe Brown malmena "Bud", Smith e si conferma campione del mondo

Lo sfidante è stato costretto a cedere le armi all'undicesima ripresa

MIAMI BEACH, 14. — Joe Brown, favorito a 4 contro 1, ha conservato facilmente il titolo mondiale dei leggeri, battendo per k.o. alla undicesima ripresa Wallace «Bud» Smith, ex campione mondiale della categoria, ferito e domato fin dall'inizio del combattimento da un avversario più potente e più preciso.

Quella di ieri sera è stata la terza vittoria di Brown su Smith.

Il combattimento è stato sospeso alla fine del decimo round a richiesta dei secondi di Smith: questi sanguinavano da bocca, dal naso e dall'occhio destro, mentre l'occhio sinistro era completamente chiuso da due riprese.

Smith era già incapace di protestarsi dai ripetuti colpi del campione del mondo.

Joe Brown ha dominato fin dalle prime fasi dell'incontro, arrestando con precise unghie al viso gli attacchi incessanti ma disordinati dello sfidante. Il combattimento, affatto brillante, ha sollevato

più volte le proteste dei quattro spettatori che riempivano l'Auditorium di Miami. Brown ha vinto, secondo i pareri concordi di arbitri e giudici, otto delle dieci riprese: le altre due sono state giudicate pari. Il campione dimostrava di essere chiaramente superiore alla seconda ripresa, allorché toccava a lui riprendere Smith, con un sinistro destro al viso che costringeva lo sfidante a rifugiarsi alle corde. In questa occasione, Smith è stato salvato dal kong. Al quarto round, Smith doveva incassare un colpo che gli apriva uno spazio sopra l'occhio destro e al settimo tempo egli sanguinava anche dal naso e dalla bocca.

L'ex campione mondiale intensificava i confusi attacchi nell'ottava ripresa ma Brown lo coglieva violentemente di incontro, riuscendo a chiudergli l'occhio sinistro. Pressoché cieco, sanguinando abbondantemente, Smith diventava un bersaglio senza difesa nelle due ultime riprese.

L'incasso lordo è stato di 23.081 dollari. Ai due pugili spettava il 30 per cento ciascuno dell'incasso più 9.000 dollari dei diritti di tele e radio-diffusione.

E' stata la sessantaduesima vittoria di Brown in 86 combattimenti sostenuti: la ventesima prima del limite dei leggeri. Viscusi ha aggiunto di aver ricevuto, tra le altre, un'offerta per incontrare Filadelfia Dutillo, campione europeo in Italia nel prossimo maggio e un'altra con 35.000 dollari di garanzia per un combattimento Brown-Orlando Zulueta (Cuba) in aprile all'Avana.

DISCO ROSSO PER DUILIO LOI?

A Miami Beach, si è conclusa rapidamente la gara per il titolo mondiale dei leggeri. Joe Brown, campione mondiale dei leggeri, ha battuto Wallace «Bud» Smith, ex campione mondiale della categoria, ferito e domato fin dall'inizio del combattimento da un avversario più potente e più preciso. Quella di ieri sera è stata la terza vittoria di Brown su Smith.

Il combattimento è stato sospeso alla fine del decimo round a richiesta dei secondi di Smith: questi sanguinavano da bocca, dal naso e dall'occhio destro, mentre l'occhio sinistro era completamente chiuso da due riprese.

Smith era già incapace di protestarsi dai ripetuti colpi del campione del mondo.

Joe Brown ha dominato fin dalle prime fasi dell'incontro, arrestando con precise unghie al viso gli attacchi incessanti ma disordinati dello sfidante. Il combattimento, affatto brillante, ha sollevato

più volte le proteste dei quattro spettatori che riempivano l'Auditorium di Miami. Brown ha vinto, secondo i pareri concordi di arbitri e giudici, otto delle dieci riprese: le altre due sono state giudicate pari. Il campione dimostrava di essere chiaramente superiore alla seconda ripresa, allorché toccava a lui riprendere Smith, con un sinistro destro al viso che costringeva lo sfidante a rifugiarsi alle corde. In questa occasione, Smith è stato salvato dal kong. Al quarto round, Smith doveva incassare un colpo che gli apriva uno spazio sopra l'occhio destro e al settimo tempo egli sanguinava anche dal naso e dalla bocca.

L'ex campione mondiale intensificava i confusi attacchi nell'ottava ripresa ma Brown lo coglieva violentemente di incontro, riuscendo a chiudergli l'occhio sinistro. Pressoché cieco, sanguinando abbondantemente, Smith diventava un bersaglio senza difesa nelle due ultime riprese.

L'incasso lordo è stato di 23.081 dollari. Ai due pugili spettava il 30 per cento ciascuno dell'incasso più 9.000 dollari dei diritti di tele e radio-diffusione.

E' stata la sessantaduesima vittoria di Brown in 86 combattimenti sostenuti: la ventesima prima del limite dei leggeri. Viscusi ha aggiunto di aver ricevuto, tra le altre, un'offerta per incontrare Filadelfia Dutillo, campione europeo in Italia nel prossimo maggio e un'altra con 35.000 dollari di garanzia per un combattimento Brown-Orlando Zulueta (Cuba) in aprile all'Avana.

Anche i bianconeri laziali hanno continuato ieri la preparazione per l'incontro con la Lanerossi. Mister Carver ha un solo giocatore attualmente inutilizzabile: Caracciolo, impuntato con la Nazionale militare. Moltrasio è apparso ristabilito e potrà giocare a Vicenza, ma se anche Carver intendeva accordargli una domenica di riposo, al suo posto giocherebbe Burini con l'innesto di Bettini a mezzala.

La comitiva biancazzurra, composta dai giocatori Orlandi, Lovati, Eufemi, Molino, Sentimenti, V. Pinardi, Moltrasio, Burini, Muccinelli,

tozz, Vivolo, Bettini, Selmosson, Zaglio e Lo Buono, partirà domani con il treno delle ore 12.37 alla volta di Padova, domenica si trasferirà a Vicenza.

Il malumore che serpeggiava nelle file dei tifosi giallorossi non è stato sopito per le decisioni prese dal C.D. della Società nella riunione tenuta ieri l'altro. Il fatto di aver il presidente Sacerdoti respinto la proposta di assumere i pieni poteri è apparsa più una manovra demagogica che pratica (anche se usare la maniera forte finisce sempre per essere un fatto contropartita) e la «suspensiva» accordata alla direzione tecnica della squadra, sospensiva che minaccia di essere tolta se per malagevole sorte la Roma dovesse comportarsi male anche contro l'Udinese, non ha particolarmente soddisfatto i tifosi giallorossi che ieri ci hanno inviato il seguente comunicato:

«Dall'Associazione Attilio Ferraris, il Presidente:

Il Consiglio direttivo della

Associazione tifosi giallorossi «Attilio Ferraris», sentito il parere di migliaia di tifosi aderenti a tutti i gruppi, con lo stato di vivo senso di dolore e di malumore che pervade gli animi degli affezionati tifosi giallorossi tanto per gli insuccessi a catena della squadra quanto per il durare perennemente di uno stato di cose gravemente lesivo per gli interessi della società che ha perduto il prestigio e il valore prima universalmente riconosciuto, tanto da scuotere la fiducia in una ripresa delle antiche glorie.

È rilevato che, anche nel comunicato dell'Essecutivo non si accenna ad alcun cambiamento radicale di direttivo, continuando a ripetere che ha spinto la Roma sempre più in basso nella scala dei valori; ritenuto che una vittoria isolata, in una partita in cui non può essere valido indice di una ascesa, per la quale non si vuole scegliere alcuna via, nella speranza che sia quella giusta.

Le voci perché i soci dell'A.S. Roma anticipando le logiche conseguenze degli eventi attuali, si affrettino a determinare, rinvoltendo i poteri direttivi ed esecutivi, dalla cui azione dipende l'avvenire della gloriosa società giallorossa.

Questa protesta diretta dai Circoli giallorossi lascia senza dubbio le cose inalterate; tuttavia la presidenza della Società dovrebbe tenere anche conto degli umori di chi, in fin dei conti sono quelli che pagano tutte le domeniche.

Si spera comunque che i nuovi compiti affidati al comitato direttivo, cioè quelli di fanfagnone alla squadra, siano da domenica prossima, con l'inizio del campionato, per l'incontro con l'Udinese. Circa la formazione che affronterà le «zebrette» è ormai accertato il rientro di Venturi e Ghiggia, cosicché la formazione dovrebbe essere la seguente: Tesserì, Carloni, Geronzi, Bazzani, Venturi, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Pistrin, Lojodice.

Al comando della prima linea è stato confermato Nordahl, dato che Barbolini è apparso nella partita delle riserve di ieri a corteo di preparazione. Ieri tutti i gioca-

tori, ad eccezione di quelli che hanno preso parte all'incontro con la Samp, hanno effettuato una giornata di allenamento fra di loro.

Anche i bianconeri laziali hanno continuato ieri la preparazione per l'incontro con la Lanerossi. Mister Carver ha un solo giocatore attualmente inutilizzabile: Caracciolo, impuntato con la Nazionale militare. Moltrasio è apparso ristabilito e potrà giocare a Vicenza, ma se anche Carver intendeva accordargli una domenica di riposo, al suo posto giocherebbe Burini con l'innesto di Bettini a mezzala.

La comitiva biancazzurra, composta dai giocatori Orlandi, Lovati, Eufemi, Molino, Sentimenti, V. Pinardi, Moltrasio, Burini, Muccinelli,

tozz, Vivolo, Bettini, Selmosson, Zaglio e Lo Buono, partirà domani con il treno delle ore 12.37 alla volta di Padova, domenica si trasferirà a Vicenza.

Il malumore che serpeggiava nelle file dei tifosi giallorossi non è stato sopito per le decisioni prese dal C.D. della Società nella riunione tenuta ieri l'altro. Il fatto di aver il presidente Sacerdoti respinto la proposta di assumere i pieni poteri è apparsa più una manovra demagogica che pratica (anche se usare la maniera forte finisce sempre per essere un fatto contropartita) e la «suspensiva» accordata alla direzione tecnica della squadra, sospensiva che minaccia di essere tolta se per malagevole sorte la Roma dovesse comportarsi male anche contro l'Udinese, non ha particolarmente soddisfatto i tifosi giallorossi che ieri ci hanno inviato il seguente comunicato:

«Dall'Associazione Attilio Ferraris, il Presidente:

Il Consiglio direttivo della

Associazione tifosi giallorossi «Attilio Ferraris», sentito il parere di migliaia di tifosi aderenti a tutti i gruppi, con lo stato di vivo senso di dolore e di malumore che pervade gli animi degli affezionati tifosi giallorossi tanto per gli insuccessi a catena della squadra quanto per il durare perennemente di uno stato di cose gravemente lesivo per gli interessi della società che ha perduto il prestigio e il valore prima universalmente riconosciuto, tanto da scuotere la fiducia in una ripresa delle antiche glorie.

È rilevato che, anche nel comunicato dell'Essecutivo non si accenna ad alcun cambiamento radicale di direttivo, continuando a ripetere che ha spinto la Roma sempre più in basso nella scala dei valori; ritenuto che una vittoria isolata, in una partita in cui non può essere valido indice di una ascesa, per la quale non si vuole scegliere alcuna via, nella speranza che sia quella giusta.

Le voci perché i soci dell'A.S. Roma anticipando le logiche conseguenze degli eventi attuali, si affrettino a determinare, rinvoltendo i poteri direttivi ed esecutivi, dalla cui azione dipende l'avvenire della gloriosa società giallorossa.

Questa protesta diretta dai Circoli giallorossi lascia senza dubbio le cose inalterate; tuttavia la presidenza della Società dovrebbe tenere anche conto degli umori di chi, in fin dei conti sono quelli che pagano tutte le domeniche.

Si spera comunque che i nuovi compiti affidati al comitato direttivo, cioè quelli di fanfagnone alla squadra, siano da domenica prossima, con l'inizio del campionato, per l'incontro con l'Udinese. Circa la formazione che affronterà le «zebrette» è ormai accertato il rientro di Venturi e Ghiggia, cosicché la formazione dovrebbe essere la seguente: Tesserì, Carloni, Geronzi, Bazzani, Venturi, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Pistrin, Lojodice.

Al comando della prima linea è stato confermato Nordahl, dato che Barbolini è apparso nella partita delle riserve di ieri a corteo di preparazione. Ieri tutti i gioca-

tori, ad eccezione di quelli che hanno preso parte all'incontro con la Samp, hanno effettuato una giornata di allenamento fra di loro.

Anche i bianconeri laziali hanno continuato ieri la preparazione per l'incontro con la Lanerossi. Mister Carver ha un solo giocatore attualmente inutilizzabile: Caracciolo, impuntato con la Nazionale militare. Moltrasio è apparso ristabilito e potrà giocare a Vicenza, ma se anche Carver intendeva accordargli una domenica di riposo, al suo posto giocherebbe Burini con l'innesto di Bettini a mezzala.

La comitiva biancazzurra, composta dai giocatori Orlandi, Lovati, Eufemi, Molino, Sentimenti, V. Pinardi, Moltrasio, Burini, Muccinelli,

tozz, Vivolo, Bettini, Selmosson, Zaglio e Lo Buono, partirà domani con il treno delle ore 12.37 alla volta di Padova, domenica si trasferirà a Vicenza.

Il malumore che serpeggiava nelle file dei tifosi giallorossi non è stato sopito per le decisioni prese dal C.D. della Società nella riunione tenuta ieri l'altro. Il fatto di aver il presidente Sacerdoti respinto la proposta di assumere i pieni poteri è apparsa più una manovra demagogica che pratica (anche se usare la maniera forte finisce sempre per essere un fatto contropartita) e la «suspensiva» accordata alla direzione tecnica della squadra, sospensiva che minaccia di essere tolta se per malagevole sorte la Roma dovesse comportarsi male anche contro l'Udinese, non ha particolarmente soddisfatto i tifosi giallorossi che ieri ci hanno inviato il seguente comunicato:

«Dall'Associazione Attilio Ferraris, il Presidente:

Il Consiglio direttivo della

Associazione tifosi giallorossi «Attilio Ferraris», sentito il parere di migliaia di tifosi aderenti a tutti i gruppi, con lo stato di vivo senso di dolore e di malumore che pervade gli animi degli affezionati tifosi giallorossi tanto per gli insuccessi a catena della squadra quanto per il durare perennemente di uno stato di cose gravemente lesivo per gli interessi della società che ha perduto il prestigio e il valore prima universalmente riconosciuto, tanto da scuotere la fiducia in una ripresa delle antiche glorie.

È rilevato che, anche nel comunicato dell'Essecutivo non si accenna ad alcun cambiamento radicale di direttivo, continuando a ripetere che ha spinto la Roma sempre più in basso nella scala dei valori; ritenuto che una vittoria isolata, in una partita in cui non può essere valido indice di una ascesa, per la quale non si vuole scegliere alcuna via, nella speranza che sia quella giusta.

Le voci perché i soci dell'A.S. Roma anticipando le logiche conseguenze degli eventi attuali, si affrettino a determinare, rinvoltendo i poteri direttivi ed esecutivi, dalla cui azione dipende l'avvenire della gloriosa società giallorossa.

Questa protesta diretta dai Circoli giallorossi lascia senza dubbio le cose inalterate; tuttavia la presidenza della Società dovrebbe tenere anche conto degli umori di chi, in fin dei conti sono quelli che pagano tutte le domeniche.

Si spera comunque che i nuovi compiti affidati al comitato direttivo, cioè quelli di fanfagnone alla squadra, siano da domenica prossima, con l'inizio del campionato, per l'incontro con l'Udinese. Circa la formazione che affronterà le «zebrette» è ormai accertato il rientro di Venturi e Ghiggia, cosicché la formazione dovrebbe essere la seguente: Tesserì, Carloni, Geronzi, Bazzani, Venturi, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Pistrin, Lojodice.

Al comando della prima linea è stato confermato Nordahl, dato che Barbolini è apparso nella partita delle riserve di ieri a corteo di preparazione. Ieri tutti i gioca-

tori, ad eccezione di quelli che hanno preso parte all'incontro con la Samp, hanno effettuato una giornata di allenamento fra di loro.

Anche i bianconeri laziali hanno continuato ieri la preparazione per l'incontro con la Lanerossi. Mister Carver ha un solo giocatore attualmente inutilizzabile: Caracciolo, impuntato con la Nazionale militare. Moltrasio è apparso ristabilito e potrà giocare a Vicenza, ma se anche Carver intendeva accordargli una domenica di riposo, al suo posto giocherebbe Burini con l'innesto di Bettini a mezzala.

La comitiva biancazzurra, composta dai giocatori Orlandi, Lovati, Eufemi, Molino, Sentimenti, V. Pinardi, Moltrasio, Burini, Muccinelli,

tozz, Vivolo, Bettini, Selmosson, Zaglio e Lo Buono, partirà domani con il treno delle ore 12.37 alla volta di Padova, domenica si trasferirà a Vicenza.

Il malumore che serpeggiava nelle file dei tifosi giallorossi non è stato sopito per le decisioni prese dal C.D. della Società nella riunione tenuta ieri l'altro. Il fatto di aver il presidente Sacerdoti respinto la proposta di assumere i pieni poteri è apparsa più una manovra demagogica che pratica (anche se usare la maniera forte finisce sempre per essere un fatto contropartita) e la «suspensiva» accordata alla direzione tecnica della squadra, sospensiva che minaccia di essere tolta se per malagevole sorte la Roma dovesse comportarsi male anche contro l'Udinese, non ha particolarmente soddisfatto i tifosi giallorossi che ieri ci hanno inviato il seguente comunicato:

«Dall'Associazione Attilio Ferraris, il Presidente:

Il Consiglio direttivo della

Associazione tifosi giallorossi «Attilio Ferraris», sentito il parere di migliaia di tifosi aderenti a tutti i gruppi, con lo stato di vivo senso di dolore e di malumore che pervade gli animi degli affezionati tifosi giallorossi tanto per gli insuccessi a catena della squadra quanto per il durare perennemente di uno stato di cose gravemente lesivo per gli interessi della società che ha perduto il prestigio e il valore prima universalmente riconosciuto, tanto da scuotere la fiducia in una ripresa delle antiche glorie.

È rilevato che, anche nel comunicato dell'Essecutivo non si accenna ad alcun cambiamento radicale di direttivo, continuando a ripetere che ha spinto la Roma sempre più in basso nella scala dei valori; ritenuto che una vittoria isolata, in una partita in cui non può essere valido indice di una ascesa, per la quale non si vuole scegliere alcuna via, nella speranza che sia quella giusta.

Le voci perché i soci dell'A.S. Roma anticipando le logiche conseguenze degli eventi attuali, si affrettino a determinare, rinvoltendo i poteri direttivi ed esecutivi, dalla cui azione dipende l'avvenire della gloriosa società giallorossa.

Questa protesta diretta dai Circoli giallorossi lascia senza dubbio le cose inalterate; tuttavia la presidenza della Società dovrebbe tenere anche conto degli umori di chi, in fin dei conti sono quelli che pagano tutte le domeniche.

Si spera comunque che i nuovi compiti affidati al comitato direttivo, cioè quelli di fanfagnone alla squadra, siano da domenica prossima, con l'inizio del campionato, per l'incontro con l'Udinese. Circa la formazione che affronterà le «zebrette» è ormai accertato il rientro di Venturi e Ghiggia, cosicché la formazione dovrebbe essere la seguente: Tesserì, Carloni, Geronzi, Bazzani, Venturi, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Pistrin, Lojodice.

Al comando della prima linea è stato confermato Nordahl, dato che Barbolini è apparso nella partita delle riserve di ieri a corteo di preparazione. Ieri tutti i gioca-

tori, ad eccezione di quelli che hanno preso parte all'incontro con la Samp, hanno effettuato una giornata di allenamento fra di loro.

Anche i bianconeri laziali hanno continuato ieri la preparazione per l'incontro con la Lanerossi. Mister Carver ha un solo giocatore attualmente inutilizzabile: Caracciolo, impuntato con la Nazionale militare. Moltrasio è apparso ristabilito e potrà giocare a Vicenza, ma se anche Carver intendeva accordargli una domenica di riposo, al suo posto giocherebbe Burini con l'innesto di Bettini a mezzala.

La comitiva biancazzurra, composta dai giocatori Orlandi, Lovati, Eufemi, Molino, Sentimenti, V. Pinardi, Moltrasio, Burini, Muccinelli,

tozz, Vivolo, Bettini, Selmosson, Zaglio e Lo Buono, partirà domani con il treno delle ore 12.37 alla volta di Padova, domenica si trasferirà a Vicenza.

Il malumore che serpeggiava nelle file dei tifosi giallorossi non è stato sopito per le decisioni prese dal C.D. della Società nella riunione tenuta ieri l'altro. Il fatto di aver il presidente Sacerdoti respinto la proposta di assumere i pieni poteri è apparsa più una manovra demagogica che pratica (anche se usare la maniera forte finisce sempre per essere un fatto contropartita) e la «suspensiva» accordata alla direzione tecnica della squadra, sospensiva che minaccia di essere tolta se per malagevole sorte la Roma dovesse comportarsi male anche contro l'Udinese, non ha particolarmente soddisfatto i tifosi giallorossi che ieri ci hanno inviato il seguente comunicato:

«Dall'Associazione Attilio Ferraris, il Presidente:

Il Consiglio direttivo della

Associazione tifosi giallorossi «Attilio Ferraris», sentito il parere di migliaia di tifosi aderenti a tutti i gruppi, con lo stato di vivo senso di dolore e di malumore che pervade gli animi degli affezionati tifosi giallorossi tanto per gli insuccessi a catena della squadra quanto per il durare perennemente di uno stato di cose gravemente lesivo per gli interessi della società che ha perduto il prestigio e il valore prima universalmente riconosciuto, tanto da scuotere la fiducia in una ripresa delle antiche glorie.

È rilevato che, anche nel comunicato dell'Essecutivo non si accenna ad alcun cambiamento radicale di direttivo, continuando a ripetere che ha spinto la Roma sempre più in basso nella scala dei valori; ritenuto che una vittoria isolata, in una partita in cui non può essere valido indice di una ascesa, per la quale non si vuole scegliere alcuna via, nella speranza che sia quella giusta.

Le voci perché i soci dell'A.S. Roma anticipando le logiche conseguenze degli eventi attuali, si affrettino a determinare, rinvoltendo i poteri direttivi ed esecutivi, dalla cui azione dipende l'avvenire della gloriosa società giallorossa.

Questa protesta diretta dai Circoli giallorossi lascia senza dubbio le cose inalterate; tuttavia la presidenza della Società dovrebbe tenere anche conto degli umori di chi, in fin dei conti sono quelli che pagano tutte le domeniche.

Si spera comunque che i nuovi compiti affidati al comitato direttivo, cioè quelli di fanfagnone alla squadra, siano da domenica prossima, con l'inizio del campionato, per l'incontro con l'Udinese. Circa la formazione che affronterà le «zebrette» è ormai accertato il rientro di Venturi e Ghiggia, cosicché la formazione dovrebbe essere la seguente: Tesser

L'Italia può fare sua la proposta di una conferenza economica mondiale

Presenti espongono al Senato le proposte dei comunisti per evitare i pericoli insiti nel Mercato comune - Interessante intervento del sen. Iannaccone, che non ritiene opportuno un voto vincolante

Al Senato è ieri proseguito il dibattito sulla mozione Santerio sui trattati dell'Euratom e del Mercato comune europeo. Rapidissima, la socialdemocratica SCHIAVET, ed il repubblicano SPALLICCI hanno esortato l'argomentazione annunciando il loro voto favorevole. Il socialista MANCINELLI, citando largamente dalla rivista governativa Relazioni internazionali ha dimostrato che nel creare l'Euratom, i governi occidentali pensano non solo all'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare ma anche al suo sfruttamento ai fini del riarmo. Da ciò nascono le più vive preoccupazioni del gruppo socialista, nel quale anche il trattato per il Mercato comune suscita molti dubbi, perché esso si inserisce nel sistema atlantico e si aggiunge ad istituzioni che, come la NATO, hanno accentratato la politica dei blocchi nei rapporti.

Manicelli ha concluso chiedendo che il Senato non giunga ad una votazione sulla mozione Santerio, dato che ci si trova di fronte a trattati ancora in elaborazione. Il gruppo socialista si riserva invece di esprimere un voto motivato quando il Parlamento sarà in grado di esaminare un testo preciso.

Ma proprio quando la parola al compagno PESENTI, il quale ha detto di voler rispondere essenzialmente a tre domande: 1) quale significato assume il trattato per il Mercato comune nei confronti delle altre iniziative e delle altre organizzazioni del mondo occidentale? 2) quali sono le forze dominanti nell'area del Mercato comune? 3) in quale modo il trattato influisce sulla nostra politica estera?

Per quanto riguarda la prima domanda, Pesenti ha segnalato la necessità di sgombrare il campo della illusione, secondo cui il Mercato comune sarebbe una iniziativa di "integrazione", il carattere soltanto pacifico, diversa quindi da precedenti iniziative dei paesi occidentali. In questo campo, Pesenti ha sottolineato che il Mercato comune è in realtà un'area di integrazione, che non è un'area di integrazione, ma un'area di integrazione.

Per quanto riguarda la seconda domanda, Pesenti ha sottolineato che il Mercato comune è in realtà un'area di integrazione, che non è un'area di integrazione, ma un'area di integrazione.

Per quanto riguarda la terza domanda, Pesenti ha sottolineato che il Mercato comune è in realtà un'area di integrazione, che non è un'area di integrazione, ma un'area di integrazione.

Per quanto riguarda la quarta domanda, Pesenti ha sottolineato che il Mercato comune è in realtà un'area di integrazione, che non è un'area di integrazione, ma un'area di integrazione.

Per quanto riguarda la quinta domanda, Pesenti ha sottolineato che il Mercato comune è in realtà un'area di integrazione, che non è un'area di integrazione, ma un'area di integrazione.

Per quanto riguarda la sesta domanda, Pesenti ha sottolineato che il Mercato comune è in realtà un'area di integrazione, che non è un'area di integrazione, ma un'area di integrazione.

territori d'oltremare al Mercato europeo, i ceti dominanti francesi pensano, dunque, soprattutto di poter continuare a sfruttare quelle risorse, mantenendo in soggezione quei popoli.

In tutto ciò non si vede dove stia l'interesse dell'Italia. Soltanto alcuni gruppi monopolistici, come la FIAT, possono sperare di partecipare alla spartizione della torta. Ma vi è un interesse di classe, antisocialista e antidemocratico, che costringe oggi, intorno al Mercato comune, anche altre forze dominanti. Così, gli agrari, sfruttando al fine del riarmo la riforma agraria e già chiedono l'abolizione dell'imponibile di mano d'opera e l'alleggerimento dei contributi presidenziali.

Pesenti ha quindi affermato che se è reale l'esistenza di un allargamento del mercato e di superare gli ostacoli che impediscono un grande sviluppo produttivo dell'Europa, è anche vero che questi ostacoli sono soprattutto rappresentati dall'azione dei grandi monopoli, contro i quali si dovrebbe agire e che sono invece favoriti dal trattato del Mercato comune. Che valore possono avere infatti quelle clausole del trattato, che vietano accordi e cartelli fra monopoli? Ciò viene affermato anche nei rapporti per la CECA, ma che frutti si sono ottenuti? In Germania i più grandi monopoli si sono ricostituiti proprio in questo periodo e in Francia essi sono enormemente rafforzati.

Concludendo, il compagno Pesenti ha affermato che occorrono numerose garanzie affinché il trattato per il Mercato comune possa effettivamente rappresentare un progresso per il nostro paese e per i popoli europei. Esso dovrebbe infatti contenere: 1) un'esplicita dichiarazione della necessità di superare i blocchi e di promuovere la conferenza economica mondiale, che può affrontare il problema di una grande espansione dei rapporti economici fra tutti i paesi del mondo.

Concludendo, il compagno Pesenti ha affermato che occorrono numerose garanzie affinché il trattato per il Mercato comune possa effettivamente rappresentare un progresso per il nostro paese e per i popoli europei. Esso dovrebbe infatti contenere: 1) un'esplicita dichiarazione della necessità di superare i blocchi e di promuovere la conferenza economica mondiale, che può affrontare il problema di una grande espansione dei rapporti economici fra tutti i paesi del mondo.

Concludendo, il compagno Pesenti ha affermato che occorrono numerose garanzie affinché il trattato per il Mercato comune possa effettivamente rappresentare un progresso per il nostro paese e per i popoli europei. Esso dovrebbe infatti contenere: 1) un'esplicita dichiarazione della necessità di superare i blocchi e di promuovere la conferenza economica mondiale, che può affrontare il problema di una grande espansione dei rapporti economici fra tutti i paesi del mondo.

Concludendo, il compagno Pesenti ha affermato che occorrono numerose garanzie affinché il trattato per il Mercato comune possa effettivamente rappresentare un progresso per il nostro paese e per i popoli europei. Esso dovrebbe infatti contenere: 1) un'esplicita dichiarazione della necessità di superare i blocchi e di promuovere la conferenza economica mondiale, che può affrontare il problema di una grande espansione dei rapporti economici fra tutti i paesi del mondo.

Concludendo, il compagno Pesenti ha affermato che occorrono numerose garanzie affinché il trattato per il Mercato comune possa effettivamente rappresentare un progresso per il nostro paese e per i popoli europei. Esso dovrebbe infatti contenere: 1) un'esplicita dichiarazione della necessità di superare i blocchi e di promuovere la conferenza economica mondiale, che può affrontare il problema di una grande espansione dei rapporti economici fra tutti i paesi del mondo.

Concludendo, il compagno Pesenti ha affermato che occorrono numerose garanzie affinché il trattato per il Mercato comune possa effettivamente rappresentare un progresso per il nostro paese e per i popoli europei. Esso dovrebbe infatti contenere: 1) un'esplicita dichiarazione della necessità di superare i blocchi e di promuovere la conferenza economica mondiale, che può affrontare il problema di una grande espansione dei rapporti economici fra tutti i paesi del mondo.

Concludendo, il compagno Pesenti ha affermato che occorrono numerose garanzie affinché il trattato per il Mercato comune possa effettivamente rappresentare un progresso per il nostro paese e per i popoli europei. Esso dovrebbe infatti contenere: 1) un'esplicita dichiarazione della necessità di superare i blocchi e di promuovere la conferenza economica mondiale, che può affrontare il problema di una grande espansione dei rapporti economici fra tutti i paesi del mondo.

Il mercato ad Empoli disertato da 1.500 contadini mentre nei campi lo sciopero tocca il 98 per cento

Manifestazioni contro il progetto governativo - Rinnovato il contratto nazionale per i braccianti avventizi

Vita grama dei mezzadri di Gubbio

(Dal nostro inviato speciale)

GUBBIO, 14. — Quasi ogni sera, ormai da anni a Gubbio, nei casolari sparsi sul territorio di uno dei più vasti comuni d'Italia, si veglia fino a tardi. Si raccolgono in silenzio, 40-50 tutti insieme, nella penombra di una cucina; le donne ricine al fuoco, mentre i contadini, in piedi, attorno alla lampada, ascoltano le parole di un sindacalista. Così da anni, ormai, i loro problemi hanno scatti ripetuti più volte, sanno bene per esperienza quanto costi lavorare con scarsi mezzi su una terra ingrata dalla quale che può più coraggiosamente, più fortunatamente, più onestamente.

Il loro lutto diretto l'hanno sempre difeso con forza in ogni tempo, nel periodo pre-fascista e nell'immediato dopoguerra. La lotta mai interrotta contro l'arrendimento, l'assenteismo, è frutto d'istinto e di meditazione; così, tre anni fa, l'arresto dei 12 capi-

famiglia di Petroli, cui si aggiunsero, il giorno successivo, 6 donne, non dovette scaturire in loro troppa emozione.

Durante gli scioperi a rovescio del febbraio del '51, quando 150 disoccupati, sotto la nera, aprivano coi piccioni, da Fossato a Monte Corona, il primo passaggio di quella che oggi è una comoda strada provinciale, i contadini dell'Equino, si tolsero il pane di bocca e ne sostennero la lotta.

La tradizione è antica: c'è chi ricorda, trenta, quaranta anni fa, il ritardo della mietitura, le dimostrazioni col bastone in città.

Anche i preti sono col popolo, qui, e dicono, e ricordano il parroco di S. Vittorino, don Luigi Ruggi che fu sempre vicino ai contadini prima, durante e dopo il fascismo.

Ogni che molti se ne sono andati per i poderi del piano o per altri lavori, lontano dal loro paese, non hanno mai perduto la loro memoria. Ma non ingrati è la sorte di un contadino un tempo fiorente, oggi decaduto a funzione subalterna, ramo secco di un'economia per due terzi agricola. La rapina dei boschi, che tagli indiscriminatamente questa foresta, l'abbandono, per mancanza di acqua, dei pascoli e dei prati permanenti accentrano la produzione sui 27.300 ettari di superficie seminaria pari alla metà dell'intero territorio comunale.

Ma, sulla produzione agricola, influiscono fortemente le condizioni climatiche di una zona la cui altitudine media oscilla dai 400 ai 500 metri (raggiungendo i mille metri all'interno). Nella media, alla distanza di soli 20 km. in linea d'aria, si miete il grano con 20 giorni d'anticipo. In terre e piaghe quindi si aggrava progressivamente l'abbandono della popolazione che la mancanza di strade, di acquedotti, d'energia elettrica, spinge più in basso.

La mancanza di acqua, in un territorio che pure ne è ricco, e la scarsa pioggia fanno dell'Equino una tipica zona depressa. I contadini (3500 famiglie di mezzadri, 1500 di coltivatori diretti) riescono a sopravvivere appena con le esigue rendite della famiglia; i preti di Gubbio hanno il 45 per cento di produttività ridotta rispetto a quelli degli altri comuni della provincia.

Negli ultimi anni l'acqua e la vita si sono rarefatte: esistono solo il grano (con una produzione irrilevante per il territorio), il granturco, l'avena.

Da questa condizione trae motivo la richiesta, da parte dell'amministrazione comunale, di riconoscimento di zona depressa: ma il decreto legge ancora non giunge e Gubbio non può beneficiare dei provvedimenti previsti dalla Cassa del Mezzogiorno.

Certamente la salvezza della zona non può trovarsi che nello sviluppo di colture (tabacco, foraggi) e nell'abbandono di altre (grano, riso), ma per far ciò occorrono investimenti per la costruzione di laghetti collinari, per l'antiduzione di più larghe coltivazioni e della meccanizzazione agricola, ma occorre soprattutto che i contadini siano assicurati la fondamentale garanzia di stabilità su una terra che essi lavorano da secoli e che non è venuta in forme convenienti (tele-

foniche, ecc.). Se non si agisce in tempo, il contadino di Gubbio, che ha fatto della terra il suo bene, si troverà a perdere la sua terra.

Stranianti scene di dolore si sono registrate all'arrivo dei famigliari dei quattro operai rimasti dentro la galleria I draganti della CCLL, si sono riuniti questa sera presso la CCLL di Palmi per discutere l'azione da intraprendere contro il ripetersi di queste tragiche sciagure. Anche i rappresentanti della Federazione comunista si sono sciolti recati sul luogo della sciagura.

L'Autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per accertare le cause dell'improvviso sciopero.

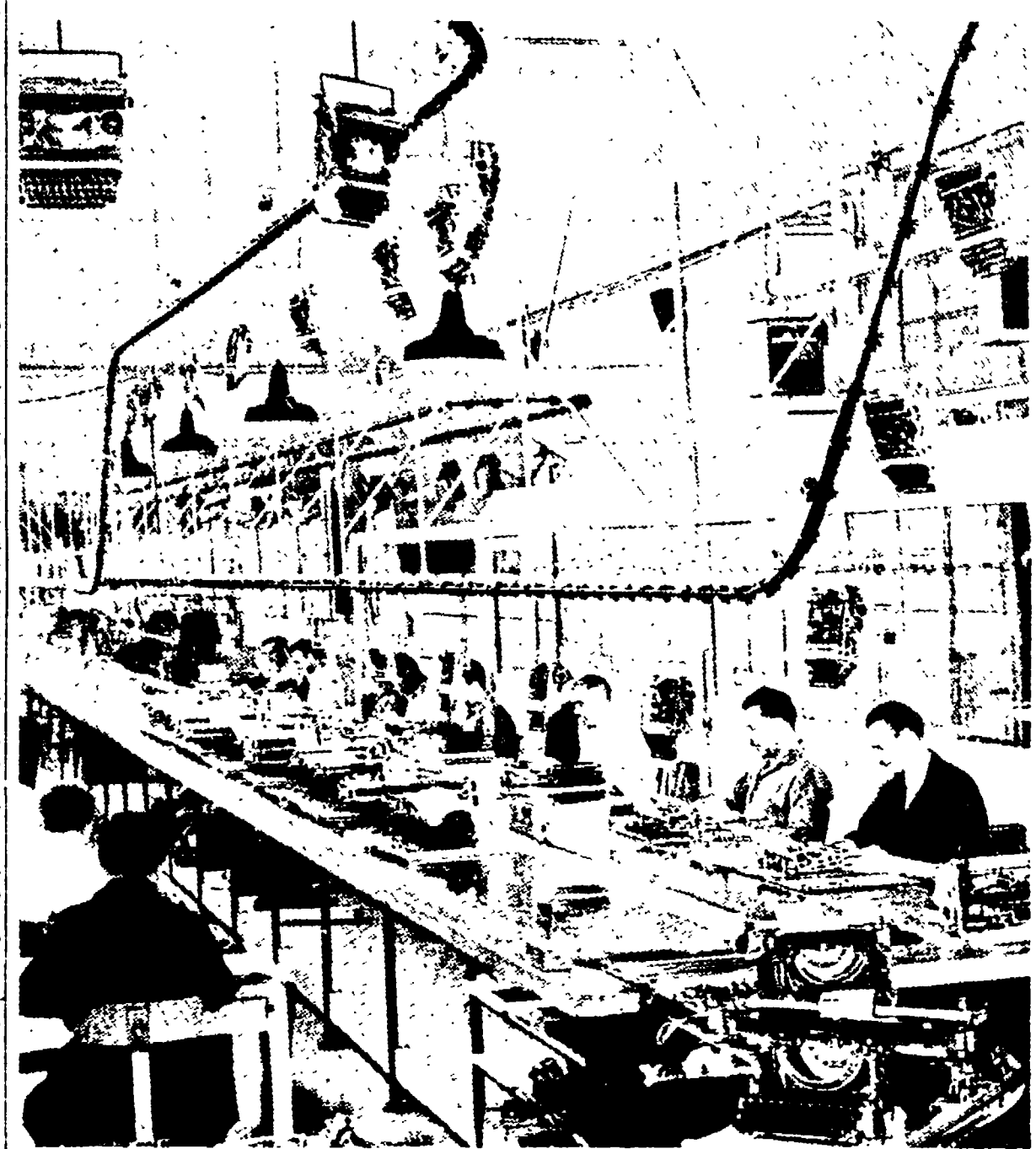
ANNUNCI SANITARI
ESQUILINO
VENEREE Cure
Prenotazioni
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO
ANALISI MICROSCOPICHE, SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-752 n. 21718

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle endocrine disfunzioni e debilitazioni di origine nervosa, psichica, endocrina, (Neurastenia, ipertensione, diabete, ecc.)
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-752 n. 21718

GASISTI
Prossimo le transazioni fra la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica per la legge di bilancio del 1957. La legge di bilancio del 1957, che sarà presentata al Parlamento, prevede una serie di misure di carattere economico e finanziario, che avranno un impatto significativo sulla vita economica del paese.

Colloquio con Rubinacci per la FIAT Proposta un'inchiesta alla "Olivetti",

Il comunicato diramato dopo il colloquio col presidente della commissione parlamentare di inchiesta - Il quotidiano de di Torino denuncia la discriminazione nelle assunzioni alla Olivetti



Olivetti reparto del collaudo meccanico. Nella parte sinistra si collaudano le macchine standard che arrivano sul trasportatore a rulli e passano su un trasportatore a nastro che scorre davanti al loro posto.

TORINO, 14. — Ancora scarse e non tali da dare ancora l'avvio ad un approfondito esame sono le reazioni ai risultati delle elezioni avvenute nei giorni scorsi alla Olivetti.

Tra le altre ci sembra però di notevole interesse un commento del «Popolo Nuovo». Partendo dall'osservazione, già da noi stessa fatta, che la maggior parte dei voti in più andati dalla lista facente capo a Comunità sono dovuti ai

nuovi assunti il «Popolo Nuovo» scrive: «...ci sia consentito affermare ancora una volta che lo spauracchio agitato da Comunità contro il fascismo e la svolta la miseria di chi tende le braccia per ottenere

il pane, è una conferma che di tale bisogno e di questa miseria, Comunità ha tenuto tenere profitto all'Olivetti per scopi politici che niente hanno a che vedere con la vita di una azienda della quale abbiamo riconosciuto le benemerite in campo industriale».

Ciò, precedentemente, il «Popolo Nuovo» aveva denunciato il «filtraggio dei candidati al lavoro alla Olivetti, per le accurate informazioni anche di natura politica che è in grado di assumere sulla vita dell'azienda».

La richiesta è indubbiamente di grande interesse e ad essa non possiamo che associarci. È vero che il problema non è solo della Olivetti e investe in modo ancor più grave altre grandi fabbriche — tra cui la Fiat — per le quali la Cisl si è sempre opposta ad inchieste ufficiali. Siamo comunque pienamente d'accordo perché si cominci dalla Olivetti.

Il problema non è marginale e noi stessi lo abbiamo più volte detto, non solo denunciando questo o quel fatto ma battendoci costruttivamente per leggi nuove, più severe delle precedenti, che regolino assunzioni e licenziamenti. La richiesta di inchiesta, si può dire, è di natura politica e di natura sociale.

Il pane, è una conferma che di tale bisogno e di questa miseria, Comunità ha tenuto tenere profitto all'Olivetti per scopi politici che niente hanno a che vedere con la vita di una azienda della quale abbiamo riconosciuto le benemerite in campo industriale».

Ciò, precedentemente, il «Popolo Nuovo» aveva denunciato il «filtraggio dei candidati al lavoro alla Olivetti, per le accurate informazioni anche di natura politica che è in grado di assumere sulla vita dell'azienda».

La richiesta è indubbiamente di grande interesse e ad essa non possiamo che associarci. È vero che il problema non è solo della Olivetti e investe in modo ancor più grave altre grandi fabbriche — tra cui la Fiat — per le quali la Cisl si è sempre opposta ad inchieste ufficiali. Siamo comunque pienamente d'accordo perché si cominci dalla Olivetti.

Il problema non è marginale e noi stessi lo abbiamo più volte detto, non solo denunciando questo o quel fatto ma battendoci costruttivamente per leggi nuove, più severe delle precedenti, che regolino assunzioni e licenziamenti. La richiesta di inchiesta, si può dire, è di natura politica e di natura sociale.

La richiesta è indubbiamente di grande interesse e ad essa non possiamo che associarci. È vero che il problema non è solo della Olivetti e investe in modo ancor più grave altre grandi fabbriche — tra cui la Fiat — per le quali la Cisl si è sempre opposta ad inchieste ufficiali. Siamo comunque pienamente d'accordo perché si cominci dalla Olivetti.

Il problema non è marginale e noi stessi lo abbiamo più volte detto, non solo denunciando questo o quel fatto ma battendoci costruttivamente per leggi nuove, più severe delle precedenti, che regolino assunzioni e licenziamenti. La richiesta di inchiesta, si può dire, è di natura politica e di natura sociale.

La richiesta è indubbiamente di grande interesse e ad essa non possiamo che associarci. È vero che il problema non è solo della Olivetti e investe in modo ancor più grave altre grandi fabbriche — tra cui la Fiat — per le quali la Cisl si è sempre opposta ad inchieste ufficiali. Siamo comunque pienamente d'accordo perché si cominci dalla Olivetti.

Il problema non è marginale e noi stessi lo abbiamo più volte detto, non solo denunciando questo o quel fatto ma battendoci costruttivamente per leggi nuove, più severe delle precedenti, che regolino assunzioni e licenziamenti. La richiesta di inchiesta, si può dire, è di natura politica e di natura sociale.

La richiesta è indubbiamente di grande interesse e ad essa non possiamo che associarci. È vero che il problema non è solo della Olivetti e investe in modo ancor più grave altre grandi fabbriche — tra cui la Fiat — per le quali la Cisl si è sempre opposta ad inchieste ufficiali. Siamo comunque pienamente d'accordo perché si cominci dalla Olivetti.

Il problema non è marginale e noi stessi lo abbiamo più volte detto, non solo denunciando questo o quel fatto ma battendoci costruttivamente per leggi nuove, più severe delle precedenti, che regolino assunzioni e licenziamenti. La richiesta di inchiesta, si può dire, è di natura politica e di natura sociale.

non siano semplicemente le vie della emigrazione) la conversione ad altre attività produttive.

Ai vecchi proprietari, ai Sagrini, agli Jacini, a Torlonia, alla Società Umbra Marchigiana che detengono da tempo immemorabile la miglior terra del comune, si sono aggiunti, nel dopoguerra, i Borletti e i Piaggio.

I nuovi hanno portato nelle campagne, insieme al capitale, una tipica mentalità affaristica che ha fatto scegliere nuovi indirizzi produttivi consistendo loro investimenti e migliore lo sviluppo di colture industriali. Sono sorti i primi fabbricati colturali (cassero) nel 1936, 39.952 abitanti ridotti nel 1951, a 37.312. Malgrado l'aumento dei matrimoni e delle nascite, la popolazione è scesa da 35.835, la vecchia città ne raccoglie 8709, ma non ha lavoro per tutti: l'azienda Marna dove trovano occupazione 150 operai impiegati, in un'azienda, il mondo contadino come alle radici della nostra civiltà, della città medievale, ne muta gli indirizzi.

Dal '46 i suffragi al PCI (che da solo detiene i 17 seggi su 40 del Consiglio Comunale) sono sempre aumentati, e mentre il PSI, che nel '46 era il primo partito, appare in regresso, la DC è costretta sulle sue posizioni.

In queste condizioni, scarsa diventa la partecipazione delle organizzazioni quali la Cisl e le Acli, ridotte a lavorare nel settore delle vertenze e dell'assistenza senza poter incidere nella coscienza dei lavoratori. Solo la Bonomia mette insieme qualche consenso tra i coltivatori di fazzoletti di terra sulla montagna, che la legge consacra nella veste di proprietari. Così i 6872 voti comunisti del '53 diventano 7074 nel '54, nel '56 sono oggi i più sicuri garanzia per il contadino emiliano.

ANTONIO BRONDA
LA SCIAGURA DI S. ELIA
(continuazione da pag. 1, pag.)

lagna è crollata. Io ero disolato una frontiera di morti, non ho udito gridi o lamenti, mi sono sentito scoppiare le orecchie. Ho percepito che qualche cosa di grande doveva essere accaduto. Ho pensato a mia fratello e mi sono messo a correre: la polvere e il fumo, però, mi soffocavano. Questo di oggi è il terzo incidente per sempre, maturi di mine che avviene nel cantiere della «Edison». In ospedale si trovano ancora due operai gravemente feriti nel precedente incidente. Uno, Rocco Barbera, è stato operato al cranio e l'altro rischia di perdere la vista.

Arrivati telefonicamente, sul posto si sono recati i Vigili del Fuoco di Palmi e Reggio Calabria, nonché il giudice Colletta, i carabinieri, agenti della Polizia, militari e diversi medici.

Organizzate alcune squadre di soccorso composte da operaie e Ufficiali del fuoco, si tentò di recuperare le salme dei quattro operai rimasti sotto il terriccio e le pietre. Solo dopo alcune ore di lavoro è stato possibile portare fuori dalla galleria i quattro cadaveri. Il lavoro è stato ostacolato dall'acqua che minaccia di allagare completamente la galleria e renderla inaccessibile. L'operaione ha violentemente scosso la montagna provocando delle frane dalle quali è cominciata a fuoriuscire una notevole quantità d'acqua, alle ore 18 di questa sera il livello aveva già raggiunto i 30 centimetri.

Stranianti scene di dolore si sono registrate all'arrivo dei famigliari dei quattro operai rimasti dentro la galleria I draganti della CCLL, si sono riuniti questa sera presso la CCLL di Palmi per discutere l'azione da intraprendere contro il ripetersi di queste tragiche sciagure. Anche i rappresentanti della Federazione comunista si sono sciolti recati sul luogo della sciagura.

L'Autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per accertare le cause dell'improvviso sciopero.

ANNUNCI SANITARI
ESQUILINO
VENEREE Cure
Prenotazioni
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO
ANALISI MICROSCOPICHE, SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-752 n. 21718

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle endocrine disfunzioni e debilitazioni di origine nervosa, psichica, endocrina, (Neurastenia, ipertensione, diabete, ecc.)
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-752 n. 21718

GASISTI
Prossimo le transazioni fra la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica per la legge di bilancio del 1957. La legge di bilancio del 1957, che sarà presentata al Parlamento, prevede una serie di misure di carattere economico e finanziario, che avranno un impatto significativo sulla vita economica del paese.

GASISTI
Prossimo le transazioni fra la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica per la legge di bilancio del 1957. La legge di bilancio del 1957, che sarà presentata al Parlamento, prevede una serie di misure di carattere economico e finanziario, che avranno un impatto significativo sulla vita economica del paese.

GASISTI
Prossimo le transazioni fra la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica per la legge di bilancio del 1957. La legge di bilancio del 1957, che sarà presentata al Parlamento, prevede una serie di misure di carattere economico e finanziario, che avranno un impatto significativo sulla vita economica del paese.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451
PUBBLICITÀ - min. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Ediz.
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivalgieri (RPI) Via Parlamento, 9.

LA COMUNICAZIONE TRASMESSA ALLA N.A.T.O. E ALL'U.E.O.

L'Inghilterra ridurrà le sue forze militari

Allarme nei circoli governativi di Bonn - Il ministro della Difesa francese a Londra - L'arrivo a Roma del gen. Norstad

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 14. - La Gran Bretagna ridurrà di un terzo le sue truppe in Germania, portando gli effettivi dal livello attuale di 77 mila a 50 mila. Questa riduzione di un terzo è dettata da un documento, ancora non reso pubblico, presentato oggi dal delegato britannico ad una riunione del consiglio permanente della U.E.O. e comunicato contemporaneamente al consiglio della N.A.T.O.

Le proposte inglesi, che saranno discusse sul piano politico nella riunione del 26 febbraio prossimo dai ministri degli esteri dei paesi dell'U.E.O., sono motivate da ragioni economiche e prevedono una riduzione numerica degli effettivi senza tuttavia che ciò comporti - almeno a quanto si afferma nel documento odierno - una riduzione della potenza di fuoco delle divisioni britanniche, che verranno armate con armi atomiche tattiche. Per rispettare, almeno formalmente, l'impegno assunto nel 1954, quando Eden, pur di varare la U.E.O., accettò di mantenere sul continente quattro divisioni per un periodo di 50 anni, il numero delle divisioni non verrà diminuito, ma ogni formazione avrà meno effettivi, mediante una riduzione sia dei servizi che delle truppe di prima linea. Anche i reparti aerei verranno ridotti in proporzione.

E' giunto oggi a Londra il ministro della difesa francese, Bourges-Maunoury il quale, in una dichiarazione fatta ai giornalisti al suo arrivo, ha affermato che la Gran Bretagna e la Francia dovrebbero unire « le loro risorse e capacità » per creare strutture militari « più economiche ed efficienti ».

La chiave di tale dichiarazione può essere in parte fornita, sia pure indirettamente, da un articolo apparso oggi sul « Daily Telegraph » che mette in rilievo il carattere autonomo e per fini esclusivamente tedeschi che sta assumendo il riarmo della Germania occidentale. Secondo l'articolo, un errore considerare il riarmo della Germania di Bonn soltanto come un aspetto delle strutture della N.A.T.O., scrive il « Daily Telegraph », che rileva come non soltanto Bonn voglia diventare il nucleo dominante di un consorzio per la produzione di armi dell'Europa occidentale (e in questo quadro la dichiarazione odierna di Bourges-Maunoury assume già un particolare significato), ma voglia fare del suo esercito lo strumento di una politica e di una strategia offensiva, assumendosi obiettivi strategici e molto diversi da quelli che gli alleati gli avevano assegnato.

LUCA TREVISANI

I piani per la zona di « libero scambio »

PARIGI, 14. - I ministri economici dell'Europa occidentale, nelle prime ore di stamane, hanno concordato di proseguire i piani per la creazione di una vasta zona di libero scambio comprendente circa 300 milioni di consumatori.

I ministri dei 17 Paesi del consiglio dell'O.E.C.E. hanno dato istruzioni ai loro esperti di redigere un progetto di trattato istitutivo di una libera zona di scambio entro la fine di luglio per essere sottoposto ai rispettivi governi.

Notizie in breve

LONDRA, 14. - L'Olanda e la Cecoslovacchia hanno concluso un accordo commerciale della durata di un anno, che prevederà scambi di prodotti agricoli e industriali.

RANGOON, 14. - Il ministro della Difesa, U Nu, ha dichiarato che il Myanmar, dopo aver visitato Taunggyi, capitale dello Stato birmano di Sela.

MOSCA, 14. - Destrutturazione e mediazione sono state concluse tra i tre partiti di sinistra, al centro, ad un gruppo di sergenti e funzionari di partito del governo del Pakistan e del Tagikistan, per i loro successi nella coltivazione del cotone.

DAMASCUS, 14. - Il giornale « Al Futur » informa che il 14 febbraio due navi britanniche ed una nave italiana hanno caricato contingenti di truppe armate e munizioni nel porto israeliano di Haifa.

MADRID, 14. - Dopo quattro giorni di permanenza a Madrid, il re Saud dell'Arabia Saudita è partito in aereo per un giro nella Spagna meridionale.

SOFIA, 14. - Dimitri Ganev è stato eletto alla carica di presidente del comitato esecutivo del Consiglio nazionale del Fronte patriottico bulgaro.

PARIGI, 14. - Un accordo per la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Corea del Nord è stato firmato ieri a Londra dagli ambasciatori dei due paesi in Gran Bretagna.



Il gen. Lauris Norstad, comandante in capo delle forze atlantiche, al suo arrivo a Ciampino

L'arrivo di Norstad

Il generale Norstad, che dal novembre scorso ha assunto il comando supremo delle forze della N.A.T.O., è giunto ieri pomeriggio a Roma, per una visita di tre giorni. Il generale americano, arrivato a Ciampino da Parigi alle 15 su un aereo speciale, è stato accolto dal capo di stato maggiore della difesa, gen. Maucinelli, dai capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, da funzionari di Palazzo Chigi dal gen. Frey, capo del Military Assistance Advisory Group presso il ministero degli Stati Uniti.

La visita di Norstad a Roma, ed i suoi incontri con i dirigenti politici e militari italiani, avvengono nel momento in cui importanti sviluppi si stanno manifestando all'interno della N.A.T.O.

Inghilterra e Francia si rendono conto che ciò che rimane della loro influenza in Europa e nel mondo, il margine ristretto di au-

tonomia del quale ancora dispongono nei confronti degli Stati Uniti, potranno essere conservati solo a condizione di allargare il peso esorbitante che bilanci militari fanno gravare sulla capacità delle loro economie. E' vero che Londra e Parigi cercano di conciliare questa esigenza con quella della guerra fredda - e di stabilire un compromesso con l'esigenza che l'industria bellica americana ha di rendere i suoi prodotti in Europa - ma debbono anche ad altre altre armi, quelle armi che si risparmiarono riducendo il numero dei loro soldati. Ma rimane il fatto che i due maggiori membri europei della N.A.T.O. riconoscano l'importanza di limitare il proprio contributo al logorante ed inutile meccanismo di guerra dell'atlantico.

Il gen. Norstad, come si conviene alla sua qualità di militare ed alla sua carica, è un instancabile assessore della politica. Per la N.A.T.O. di ridurre gli effettivi, lo ha energicamente dichiarato più di una volta nelle ultime settimane, lo ha ripetuto anche pochi giorni fa durante la sua visita a Londra (con scarso successo, a giudicare dalla decisione britannica). La verità è che gli Stati Uniti meditano per conto loro di ridurre i propri effettivi di stanza in Europa, e vogliono che gli alleati europei continuino a fornire lo « scudo di uomini » dietro cui riversare gli armamenti nucleari americani.

A Roma Norstad non mancherà certo di reiterare le sue raccomandazioni perché il potenziamento umano della N.A.T.O. non subisca riduzioni, e si sentirà incoraggiato dal fatto di avere di fronte un governo che ha appena aumentato gli stanziamenti militari di 57 miliardi. Ma è legittimo chiedersi se l'esempio dell'Inghilterra e della Francia non dovrà proprio servire a nulla per Taunton, Segni e Martino, nei loro colloqui con il generale americano. Sarebbe questa la buona occasione per ricordarsi che fu una voce italiana, molto autorevole, a definire un anno fa, negli Stati Uniti, gli armamenti della N.A.T.O. come « un tragico lusso ».

I laburisti strappano un seggio ai « Tory »

LONDRA, 14. (matina) - Il partito laburista ha ottenuto un seggio supplementare nelle elezioni supplementari tenute nel distretto londinese di Leisham. Il seggio, lasciato vacante dalla morte del deputato conservatore sir Austin Hunter (che nelle elezioni generali del 1955 sconfisse il suo avversario laburista con 3 mila 236 voti preferenziali), è stato conquistato dal candidato del Labour Party, Nial Macdonald.

Quest'ultimo ha ottenuto 18 mila 516 voti contro i 17 mila 066 del candidato conservatore Norman Farmer. Macdonald ha condotto la campagna elettorale sulla questione di Suez, e la vittoria sembra dipendere anche al progetto di legge governativo per lo sblocco del canale di Suez, provvedimento molto popolare.

NEW YORK, 14. - Il New York Daily News - afferma oggi, in una corrispondenza da Londra, che l'ex primo ministro inglese Sir Winston Churchill avrà « un colloquio privato » con la regina Elisabetta circa i presunti dissenzi, che sarebbero sorti fra la sovrana e il duca Filippo di Edimburgo.

Il quotidiano precisa che il colloquio è stato sollecitato dalla regina stessa, e che la notizia emana da ambienti vicini a palazzo Buckingham, residenza dei sovrani di Gran Bretagna.

Il New York Daily News aggiunge che Sir Winston - è il primo e più sincero consigliere della regina - e che il parere preferenziale è stato ora destinato a far sì che il pubblico possa dimenticare presto queste voci.

Secondo il giornale, inoltre, il duca di Edimburgo avrebbe promesso di rinunciare alle riunioni « bohemienne », che egli è solito organizzare ogni giovedì.

A prendere questa decisione, Filippo sarebbe stato sollecitato indirettamente dalla regina madre, la quale - secondo il « New York Daily News » - ha fatto notare alla regina Elisabetta che il duca dovrebbe evitare di frequentare casa di persone appartenenti alla alta società, per non dare esca a voci spacciate.

Saliti a 51 i morti nell'incendio di Hong Kong

HONG KONG, 14. - Il numero dei morti provocati dal disastroso incendio di Kowloon è salito a 51.

ultime l'Unità notizie

CONCLUSA LA LOTTA DEI METALLURGICI DELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il più lungo sciopero della Germania-ovest è finito con la parziale vittoria degli operai

Le conquiste realizzate dai lavoratori hanno un valore nazionale - Il sindacato socialdemocratico ha tentato di sottoscrivere col padronato accordi respinti dagli scioperanti

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 14. - Il più lungo sciopero svoltosi in Germania dal lontano 1905 (avrebbe dovuto durare 115 giorni) si è concluso ieri, dopo 115 giorni di lotta, con una vittoria parziale degli scioperanti. Il compromesso, accettato dal sindacato, Sieben, che gli statuti sindacali della Germania dell'Ovest prescrivono una maggioranza di più del 75 per cento per l'attuazione dello sciopero, è stato raggiunto.

Anche se essi non hanno ottenuto il completo accoglimento delle loro richieste, i miglioramenti di carattere sociale conquistati con questa lunga lotta rappresentano pur sempre un grande successo destinato a diventare, presto o tardi, patrimonio di tutti i lavoratori della Repubblica federale. Si tratta, come è noto, della indennità di malattia finora, per ottenere un sussidio, essi dovevano denunciare una malattia di almeno una settimana. D'ora in poi, essi riceveranno il sussidio in quarto giorno insieme ad un conguaglio che dovrà raggiungere il 90 per cento del salario medio delle ultime 4 settimane.

Per coloro che lavorano nella stessa fabbrica da più di un mese, e sono colpiti da una malattia che dura almeno una settimana, verrà pagato un sussidio anche per i primi giorni, nella misura della metà del salario. Una proposta di legge in questo senso si trova arenata nella commissione del Bundestag da più di due anni. Se fosse stata applicata a tempo, ha dichiarato oggi il presidente della Confederazione del Lavoro della Germania dell'Ovest, Willy Richter, si sarebbe evitato uno sciopero di così lunga durata e si sarebbe risparmiata questa vera prova di forza tra la capacità di resistenza degli operai e degli industriali.

Richter ha poi elogiato la combattività e l'unità dei metallurgici, osservando che i colleghi dello Schleswig-Holstein, il loro ringraziamento e il loro riconoscimento.

Con queste parole Willy Richter ha anche cercato di comporre l'indubbia frattura sviluppata fra il sindacato degli operai nel corso di questo sciopero, frattura venuta alla luce tanto con la votazione del 31 gennaio con cui venne respinto il com-

promesso raggiunto il 25 gennaio, dalla direzione del sindacato, quanto con gli stessi risultati della votazione di ieri, il 61 per cento degli scioperanti ha respinto ancora una volta in questa occasione, il compromesso accettato dal sindacato. Siccome gli statuti sindacali della Germania dell'Ovest prescrivono una maggioranza di più del 75 per cento per l'attuazione dello sciopero, i 16.022 metallurgici che hanno votato ieri per il proseguimento dell'agitazione, hanno deciso di piazzare alla volontà dei loro 11.841 compagni di lavoro che hanno votato per il ritorno ai cantieri e alle fabbriche.

Chiuso l'episodio dello Schleswig-Holstein, la lotta che hanno determinato questo lungo sciopero, tendono a spostarsi su scala nazionale, essendo evidente che se il Bundestag non approverà sollecitamente quella legge, l'esempio di Lu-

becka potrà presto estendersi a Monaco o a Essen. Proprio oggi, infatti, l'associazione degli studenti ha minacciato la proclamazione dello sciopero per il caso che il governo non stanzii, nell'anno finanziario in corso, altri 120 milioni di marchi per le borse di studio. I due milioni di marchi posti a disposizione da Bonn - si legge nella risoluzione - vanno incontro al solo 0,7 per cento degli studenti, e minacciano di prolungare una situazione che vede la maggioranza dei giovani studenti obbligata a lavorare otto o dieci ore al giorno per potersi pagare l'iscrizione agli istituti superiori e il mantenimento durante il periodo degli studi.

Un grido d'allarme contro questo stato di cose è stato lanciato nelle ultime settimane da un gran numero di giornali, i quali hanno rilevato, sul piano della prospettiva, che la Germania

inferiore di circa il 20 per cento a quello dell'anno scorso e prospettava per le prossime settimane la possibilità di licenziamenti.

Esaminando nel suo insieme la situazione nella Germania occidentale, il professor Kahn, direttore dell'Istituto di scienze economiche della RDT, osserva ora su « Die Wirtschaft », che gli investimenti degli ultimi anni hanno esteso le capacità di produzione in modo tale da creare un serio squilibrio con la capacità di acquisto, e hanno determinato un aumento della disoccupazione, che ha di nuovo raggiunto il milione e mezzo di unità, con un incremento di 400 mila persone.

Lo stesso aumento della disoccupazione, che ha di nuovo raggiunto il milione e mezzo di unità, con un incremento di 400 mila persone, non sarebbe dovuto soltanto a ragioni stagionali. Non più tardi di una settimana fa, ad esempio, uno dei dirigenti della « Siemens » rivelava che questa grande azienda ha ora un volume di affari

serviti - scrive il giornale di estrema destra - eccoli invitati a metter fine pacificamente alla ribellione, ad annegare il terrorismo in un mare di sangue. Non è un problema algerino. Esiste la guerra, e questa guerra la dobbiamo vincere dove ce la fanno, in Algeria non all'ONU ».

Il che, in succinto, è il tema che si propone di sostenere nella prossima battaglia campale, tutta la forza colonialista: « Fin qui abbiamo sostenuto la politica algerina del governo. Se ora Mollet vuol mettere in pratica gli inviti della ONU alla pace e alla democrazia, spaccia il presidente del consiglio che non potrà più godere del nostro appoggio ».

La battaglia, si sa, doveva svolgersi subito dopo il voto finale della Assemblea generale delle Nazioni Unite, con molta abilità Mollet è riuscito a costruirsi un fitto calendario diplomatico, che rimanda al mese di marzo ogni discussione sul tema. Per quell'epoca il presidente del consiglio spera di tornare dagli Stati Uniti con nuove possibilità di manovra.

« Attendetevi per marzo - ha detto Mollet ai suoi avversari - una spettacolare iniziativa nella politica algerina ».

Il segreto e mantenuto su questa nuova iniziativa ma si ha ragione di credere che in nessun caso Mollet pensi anche lontanamente di battere la strada chiaramente indicata dalle Nazioni Unite. E i motivi sono presto detti: 1) Il governo sa di non avere le forze sufficienti per imporre le riforme promesse nella dichiarazione di intenti; 2) Il petrolio del Sahara algerino è una realtà concreta, che la Francia non intende lasciarsi sfuggire, specie dopo l'esperienza di Suez; 3) Si sa che Mollet vuole introdurre l'Algeria e le altre colonie francesi nel « mercato comune », e che questo programma sarà al centro delle discussioni della « piccola Europa » che si apriranno a Parigi lunedì 4 martedì prossimo.

Soltanto questo punto basterebbe a dimostrare che il governo francese non ha nessuna intenzione di risolvere democraticamente il problema algerino ma intende conservare la colonia per sfruttarla con la complicità degli alleati al « Mercato comune ». Non è certo un segreto per nessuno che uno dei ricatti più frequentemente usati dal padronato francese verso la mano d'opera algerina impiegata nelle metropoli e nella stessa Algeria è il seguente: « Voi scioperate per sostenere il Fronte di liberazione e noi i licenziamo ». Tanto, col « mercato comune », avremo a disposizione tutta la mano d'opera italiana che vogliamo ».

Mollet tuttavia non ha un gioco facile su questo terreno, sul quale nessun accordo è stato ancora raggiunto, e solo si spera, negli ambienti autorizzati che esso possa determinarsi nella conferenza dei capi di governo. Frattanto, copertamente, difficili negoziati si intensano ufficiosamente, da essi è affiorato il perma-



CLARKSBURG (USA) - Una pioggia torrenziale ha fatto scendere oltre 13 metri in 13 ore il livello del fiume Monongahela. Superati gli argini, le acque hanno allagato la pianura circostante e l'abitato di Clarksburg. Non si lamentano vittime. Nella foto: alcune case abbandonate dagli abitanti dell'entroterra

LO SCANDALETTA ALLA CORTE D'INGHILTERRA

Filippo di Edimburgo rinuncerà alle « riunioni per soli uomini »

NEW YORK, 14. - Il New York Daily News - afferma oggi, in una corrispondenza da Londra, che l'ex primo ministro inglese Sir Winston Churchill avrà « un colloquio privato » con la regina Elisabetta circa i presunti dissenzi, che sarebbero sorti fra la sovrana e il duca Filippo di Edimburgo.

Il quotidiano precisa che il colloquio è stato sollecitato dalla regina stessa, e che la notizia emana da ambienti vicini a palazzo Buckingham, residenza dei sovrani di Gran Bretagna.

Il New York Daily News aggiunge che Sir Winston - è il primo e più sincero consigliere della regina - e che il parere preferenziale è stato ora destinato a far sì che il pubblico possa dimenticare presto queste voci.

Secondo il giornale, inoltre, il duca di Edimburgo avrebbe promesso di rinunciare alle riunioni « bohemienne », che egli è solito organizzare ogni giovedì.

Filippo sarebbe stato sollecitato indirettamente dalla regina madre, la quale - secondo il « New York Daily News » - ha fatto notare alla regina Elisabetta che il duca dovrebbe evitare di frequentare casa di persone appartenenti alla alta società, per non dare esca a voci spacciate.

Saliti a 51 i morti nell'incendio di Hong Kong

HONG KONG, 14. - Il numero dei morti provocati dal disastroso incendio di Kowloon è salito a 51.

Le squadre dei vigili del fuoco e della polizia, che continuano a lavorare fra le macerie, hanno rinvenuto altre numerose salme.

Gli abitanti degli U.S.A. sono 170 milioni

WASHINGTON, 14. - Il ministero del commercio americano (in base a calcoli statistici) che stamane alle undici (ora locale) la popolazione degli Stati Uniti ha raggiunto la cifra di 170 milioni di abitanti.

Ricacciato la parola dopo nove mesi di mutismo

STOCKHOLM (California), 14. - Un ragazzo di 14 anni, colpito nove mesi fa da emorragia cerebrale e rimasto senza parola, ha parlato per la prima volta giovedì scorso.

Nel maggio scorso il ragazzo, Gabriel Aguilera jr., era caduto in un campo di baseball. Non riportò ferite, ma fu colpito da emorragia cerebrale. Riusciva a muovere a mala pena le

gambe e le braccia, ma non disse più una sola parola sino a giovedì scorso, quando sua madre, che era costantemente al suo capezzale, gli disse: « Sono stanca di sentire soltanto la mia voce. Vorrei che mi dicesi qualcosa ». Gabriel, per non dire: « Dickie » (Dickie, il nome di un fratellino di tre anni del malato), il ragazzo sortì e disse: « Dickie ».

La mamma, emozionatissima, gli sussurrò: « Che cosa altro puoi dire ». E Gabriel pronunciò i nomi degli altri familiari e di alcuni amici. Poi aggiunse: « Mamma, volevo sempre dirti qualcosa, ma le parole non uscivano dalle mie bocche ».

Un italiano dirigerà l'Opera danese

COPENAGHEN, 14. - Il maestro italiano Bruno Bartoletti è entrato oggi ufficialmente a far parte del gruppo di maestri del Teatro Reale dell'Opera danese.

precipitare da un dissenso non superficiale fra i francesi e Bonn; in particolare il ministro delle finanze della Germania federale, Ehard, si era opposto alla proposta che Spak si accingeva a fare ieri alla O.E.C.E. e gliel'ha fatta modificare. Ancora una volta, si parla di irrigidimento francese, che sarebbe su diversi punti, prima fra tutti quello di sostenere quali paesi della CEEA ad assorbire la produzione dei territori d'oltremare.

AUGUSTO PANCAIDI

Precipita su Majorca un bombardiere americano

PALMA DE MAJORCA, 14. - Un bombardiere americano con incendio a bordo è precipitato mentre atterrava all'aeroporto di Son Bouet. Cinque delle nove persone a bordo sono state ferite e una di esse versa in grave stato.

Secondo le prime informazioni, l'aereo proveniva da Malta. Mancano ulteriori particolari.

7 morti nel naufragio di un peschereccio francese

QUIBRÓN (Francia), 14. - Un peschereccio francese « Le Recouvrance » è finito contro gli scogli ed è affondato durante una violenta tempesta, al largo della costa del Marocco. Cinque dei sette membri dell'equipaggio sono miseramente annegati.

In ritardo per la tempesta il transatlantico americano « United States »

LE HAVRE, 14. - Una violenta tempesta abbattutasi nelle ultime ore sull'Atlantico ha ritardato la navigazione del transatlantico americano « United States », diretto da New York a Le Havre. Non si ha notizia di danni, né di vittime a bordo della nave.

« Le vie del Socialismo »

n. 2 (3) della pubblicazione della sezione esteri del Comitato centrale del P.C.I. che tratterà i seguenti problemi:

1) una dichiarazione di Luigi Longo sul recente viaggio della delegazione comunista italiana nell'URSS e in Ungheria;

2) un esame panoramico dei risultati elettorali in Polonia;

3) un interessante articolo di « Mezdunarodnaia Giza » sulla lottizzazione della classe operaia dalla internazionale ad oggi;

4) la dichiarazione comune dei partiti comunisti sovietici e cecoslovacchi;

5) la dichiarazione dei governi sovietici e cecoslovacchi;

6) una ricca documentazione sulla lotta di liberazione in Algeria dal 1956 ad oggi;

7) un articolo sull'unità delle forze democratiche e sulla influenza dei vari partiti nel Giappone;

8) una rassegna dei commenti dei partiti comunisti fratelli sull'VIII Congresso del P.C.I.;

9) ampi brani dei progetti di testi dei partiti comunisti americani, incisi ed autenticati in preparazione dei rispettivi congressi.

Ogni fascicolo L. 60.

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Paolini, direttore resp.

Inserito in n. 548 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956.

L'intera autorizzazione a giornale n. 490 del 4 gennaio 1948.

Stabilimento Tipografico G. A. T. E. Via dei Taurini, 19 - Roma